Anno XIV. TORINO, Lunedì 15 Marzo 1880 Num. 75.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 57 30 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi o commissioni a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 15 MARZO 1880

ITALIA

DA FIRENZE.

Una lettura di Paulo Fambri e due conferenze sull'istruzione secondaria al Circolo Filologico — Ernesto Rossi che declama il Cristoforo Colombo di Gazzoletti — Imprestito di 400 milioni a Firenze. — Galleria Demidoff — Teatri.

(R. L.) — 12 marzo. — Ieri sera ebbe luogo al nostro Circolo Filologico l'annunziata lettura dell'on. Paulo Fambri sul tema: *Se sia vero che la fisica ha ucciso la metafisica.*

La singolarità del tema, e più ancora quello dell'uomo, un miscuglio di commediografo e di uomo d'affari, di romanziere e di scienziato, di militare e di politico, di poeta e di matematico, di uomo di spada e di parola, e persino la fama delle sue forme monumentali e ciclopiche, avevano attratto al Circolo una quantità di ascoltatori più numerosa del solito.

Si vide subito alla prima che lo scienziato sarebbe stato sacrificato al poeta, l'uomo positivo all'uomo dell'immaginazione.

Compulsando dalla scienza cosmogonica, egli disse che questa è impotente a giungere all'indirizzo, pur risalendo gruppo per gruppo la serie dei suoi problemi, fino alle ipotesi stesse, alla origine della gravitazione, al teorema del Poisson applicato al cosmo atomistico.

Passando poi dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo, venne a parlare della chimica e mostrò quanto scarsi siano i risultati ai quali essa è giunta, e come essa sia impotente a farci conoscere il segreto della formazione degli esseri e dei corpi.

Dalla chimica passò alla fisiologia, e disse che psicologia e psicogenesi sono del tutto irreducibili fra loro.

« Non saprei — disse a un certo punto il Fambri — chi sia solito a ricevere più smentite dei giornalisti (dobbiamo passargliela questa..... via chiamiamola licenza?). Ebbene i fisiologi sperano forse in questo i giornalisti, quando credono di essere in possesso dei segreti della psicogenesi. »

A questo riguardo egli fece un paragone ingegnoso.

« Supponiamo di avere, egli disse, uno stabilimento industriale il quale consti di due fabbriche, una segnata col num. *A* e l'altra col num. *B*. Nel n. *A* stanno gli apparecchi motori, nel n. *B* tutto il macchinismo della produzione. Supponiamo che *B* sia distantissimo da *A* in modo da non lo si poter vedere. Chi è in *B* cosa vede? Le macchine, i congegni, i roteggi e simili, ma del motore, nulla.

« Or bene, *B* è il campo della fisiologia, *A* quello della psicogenesi. Se uscite di *B* umile dalla vita; se vi restate non saprete mai ciò che succede in *A*.

« Dunque le scienze fisiche e naturali, non solo non hanno ucciso, ma non uccideranno mai la metafisica. Se vogliono compiere questo sacrificio bisogna che provino. Non facendolo, rimane all'uomo libero di volare all'ideale, alla poesia, alla metafisica. »

Questa la conclusione della lettura del Fambri.

So che le idee del Fambri urtarono non poco i molti professori di scienze positive che assistevano alla sua lettura. Il Fambri ha in certo modo sfidato i suoi avversari facendo annunziare dal presidente del Circolo, marchese Ricci, che si offriva di sostenere nelle sale del Circolo la discussione contro i suoi avversari.

Sono adunque in prospettiva delle battaglie scientifiche che non saranno prive di interesse.

Il più pratico interesse furono le conferenze che si tennero nella seconda quindicina dello scorso mese nella gran sala dello stesso Circolo Filologico intorno al seguente tema:

« Qual parte debba avere l'istruzione letteraria, e quale la scientifica nell'ordinamento scolastico, affinchè risponda ai bisogni intellettuali dell'età nostra. »

Per non occupare troppo spazio del vostro giornale, devo limitarmi a dire che le discussioni furono preceduta da una dotta e dilettantissima esposizione del prof. Linaker, dove fece la storia delle varie opinioni degli scrittori intorno a quel tema, intrattenendosi specialmente su quelle anti-letterarie della scuola inglese capitanata da Herbert Spencer e da A. Bain, e su quelle moderate della scuola francese, e sopo della quale figurano specialmente Giulio Simon, Michele Bréal ed Ernesto Bersot.

Molti oratori presero parte. L'Heusch compilò una dissertazione facendo voto che in un futuro ordinamento scolastico si bandisca l'insegnamento della grammatica dalle scuole elementari, quello del greco e del latino dalle scuole ginnasiali inferiori, e che nei licei si abolisca l'insegnamento della filosofia, facendosi più larga parte a quello delle scienze positive e naturali.

***

Ma al nostro Circolo filologico non si fanno soltanto letture scientifiche e letterarie.

V'ho già detto in altra mia che i mercoledì sono destinati a geniali conversazioni animate dalla presenza del bel sesso ed allegrate dalla musica e dal canto.

L'ultimo mercoledì si fece vedere Ernesto Rossi. Subito si pensò dalla Direzione del Circolo di *exploiter* la presenza del celebre tragico. Detto fatto. Ecco mettergli attorno alcuni per pregarlo di declamare qualche cosa. Egli rifiuta, nega, allega non so che indisposizione. Ma le preghiere diventano così insistenti che egli alfine cede e declama il *Cristoforo Colombo* del Gazzoletti, lasciando tutto il pubblico compreso di ammirazione e di entusiasmo.

***

Da certe notizie giunte da Parigi apparirebbe che un gruppo di banchieri esteri colà residenti ha deciso di ripresentare al Municipio di Firenze un progetto di prestito per la somma di 400 milioni, a un dipresso nei termini di quello dal quale vi parlai altra volta.

***

L'affluenza dei visitatori alla Galleria Demidoff continua sempre più numerosa. Mercoledì scorso i visitatori furono circa 5 mila. Fra questi visitatori, molti hanno una celebrità europea, o per la nascita, o per la ricchezza, o per l'intelligenza in fatto d'arte. Giorni sono vi fu l'arciduca Carlo, fratello dell'imperatore d'Austria.

***

Il Governo francese ha delegato per assistere alla vendita di San Donato il signor De Ronchaud, segretario del Ministero di Belle Arti, il visconte di Tavel, conservatore dei quadri e dei disegni al Museo del Louvre, e il signor De Sommerard, direttore del Museo di Cluny.

Non la finirei più se volessi citarvi tutti gli stranieri di distinzione giunti qui per questa colossale asta pubblica.

***

Continua frequentatissimo il Niccolini colla Compagnia milanese.

Per la serata della prima attrice Ivon si prepara qualche novità drammatica e musicale.

Al Pagliano avremo domenica la *Semiramide* colle sorelle Ravagli, il D'Antoni, il Marcugini e il Sacchetti.

CORRIERE DI SICILIA.

La fiumara a Riesi — Un quadro per la Esposizione di Torino — Peras chiamato a Roma — Fortuna del regio avviso Messaggero — Gli stoppaglieri assolti — Pettegolezzo al Banco di Sicilia — Procuratore generale alla Corte di Cassazione — Marzo e il suo buon tempo.

(Fer...no) — Palermo, 10 marzo 1880. — Le notizie che di buonissima fonte mi pervengono da Riesi, danno speranza che la fiumara sarà efficacemente combattuta e circoscritta.

È dovere mio di constatare che le Autorità locali gareggiano di zelo ed attività, e che le speculazioni, lungi dall'osteggiare, favoriscono gli agenti governativi nelle loro operazioni.

Come vi ho telegrafato, la piaga inflitta è molto più estesa di quanto si presumeva.

Intanto il Governo farebbe bene a spedire sul luogo maggior quantità di *solfare di carbonio*, perchè qui i venditori il quasto ne aumentarono assai il prezzo.

***

Giorni or sono vidi un quadro ad olio che il nostro pittore signor Luigi Barba ha mandato a termine, e destinato alla mostra di Belle Arti che avrete nella vostra gentile Torino.

Il quadro rappresenta un episodio della disastrosa sì, ma pur gloriosa giornata di Novara.

« Nell'ora in cui volge il desio... » ecc., ecc., due soldati dell'esercito piemontese, affranti dalla fatica ed afflitti dall'esito della pugna, salvata la bandiera del reggimento, e raccolto il cavallo del feroce generale Passalacqua che su quei campi vi perdette la vita, attraversano un bosco per restituirsi, forse, al quartier generale. Il soldato, fiero e geloso custode dell'onore dell'esercito, si stringe la bandiera al seno e volge sospettoso lo sguardo; l'altro conduce il cavallo che tiene per la briglia, il quale zoppicando, malconcio, pare pure esso umiliato per la perdita del suo padrone.

Il pensiero dell'artista fu gentile.

Dell'esecuzione ne lascio parlare a suo tempo il mio collega di collaborazione con maggior cognizione di causa; però posso dire che il quadro mi sembra degno di farsi ammirare per verità di concetto e per intonazione di colorito.

***

Il senatore Perez, che se ne stava cullandosi negli ozi di Santa Flavia, forse meditando sulla vicina rovine di Solunto, fu chiamato telegraficamente a Roma dal Presidente dei ministri. Se ne ignora il motivo, ma nei circoli accreditati corre voce trattarsi di rimpasto ministeriale. Questa voce però ai può ritenere in quarantena.

***

Un altro ordine telegrafico, di cui se ne ignora la vera causa, fu quello che fece partire immediatamente (il giorno 7) il *Messaggero*, R. avviso da guerra, che da qualche anno era ancorato nel nostro porto, e che si diresse alla volta di Brindisi.

***

Dunque i famosi *Stoppaglieri* di Monreale che per ben due volte furono condannati dai loro giudici naturali che sono i nostri, furono assolti dalle Assise di Catanzaro.

Se avete dubitato per un poco che i *Stoppaglieri* un tempo costituissero in Monreale e paesi limitrofi una vasta associazione di malfattori con la coscienza carica di delitti, sieto pregati di ritenerli quali li ha dichiarati la giuria di Catanzaro, cioè innocenti.

***

Abbiamo un pettegolezzo al nostro Banco di Sicilia, che dai giornali moderati è elevato al grado di questione di partito.

Il delegato governativo del Banco di Sicilia fu finora il signor Nicastri, persona per verità stimabilissima sotto ogni riguardo e degna della carica che copriva, carica che gli fu data dai moderati quando questi imperavano e sedevano sui destini del Paese.

Il ministro Micoli, di punto in bianco, mette a riposo il signor Nicastro, senza diritto a pensione (perchè non ha egli che soli 43 anni di età) ed in sua vece nomina l'on. Borrano, che lo *Statuto* qualifica per ammonito.

Per verità non si vede troppo chiaro nelle acque in cui naviga il Ministro di agricoltura e commercio nel dare questa disposizione, ed anzi vi si legge abbastanza distintamente un rancore di partito che si sfrena non troppo nobilmente.

***

Corre voce accreditatissima che a procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione sia stato nominato il comm. Muratori, uno dei più integerrimi campioni della magistratura siciliana. La Sicilia accoglie con vero compiacimento la notizia ed affretta coi desiderio l'arrivo del decreto Reale.

***

Oramai noi siamo in piena primavera, anzi fa un po' troppo caldo, e se marzo lo permettesse con le sue stramberie, noi potremmo consegnare alle tignole i nostri abiti invernali; ma qui c'è un motto in vernacolo che dice:

Dona cara e marzo
Vasènne t'ammazza.

Gli antichi non sofisticavano sulle rime, ma si spiegavano molto bene.

DA NAPOLI.

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 5 marzo.

(Nicola Lazzaro) — La Pasqua passerà ed il processo non sarà ultimato. Del passo in cui si cammina ne avremo per altri due mesi.

Nell'udienza d'oggi si è avanzato pochino pochino. L'avv. comm. Amore, visto d'esser rimasto quasi solo al banco della difesa, non vuole assumersi tutta la responsabilità della perizia.

Per arrivare al suo scopo comincia a sollevare degli incidenti; vuole che s'interroghi a Roma o in Napoli l'ex-ministro delle finanze, on. Seismit-Doda, sulle circostanze di alcuni documenti cui ha fatto cenno il teste comm. Millo, documenti che non vennero trovati al Ministero. Vuol pure che s'interroghi il comm. Romani, ex-segretario generale delle finanze, per sapere se i suddetti documenti di indole confidenziale furono rimasti nell'archivio segreto del Ministero.

Il Tribunale si ritira a deliberare e respinge la domanda.

Poi si sospende l'udienza per farsi far colazione.

Si riapre all'una, e l'on. Amore provoca un secondo incidente. Egli desidera che la difesa possa ripresentare un secondo perito cui avea rinunziato nell'udienza di ieri.

Il Tribunale delibera un secondo rifiuto.

L'avv. Amore sembra prender gusto allo scherzetto di perder tempo e domanda che si aspetti il collega Pessina per proseguire nelle perizie. Ciò non garba al Presidente, il quale ordina che si facciano entrare i periti.

Si fanno entrare i quattro periti dell'udienza antecedente.

Si dà loro nuovamente il suggello del Municipio.

Il suggello è uno. Ora questo suggello, nel 1878, nel gabinetto del giudice istruttore, ha dato un'impronta nella quale vi è una corona cormontata da 17 pallini, ed oggi in pubblica udienza dà un'impronta la cui corona è cormontata da venti pallini, cioè proprio tanto quanto se ne contano nell'impronta incriminata tolta dalla porta dell'archivio segreto del lotto il 26 maggio 1878.

Il sospetto che le tre pallini abbiano potuto essere aggiunte dopo nel suggello, sarà naturale; ma allora i malfattori avrebbero dovuto penetrare anche nell'archivio del Tribunale ove si conservano i reperti per prove giudiziarie?

La domanda del Presidente vertono quindi sul fatto dell'aggiunzione.

Il perito dell'accusa, comm. Alvino, vede una grave differenza fra le 17 pallini e le tre aggiunte che sono più piccole e fatte con la punta di un bulino. Riconosce che togliendo le tre pallini non resta guastata l'armonia artistica dell'incisione. Egli ritiene pure che le tre pallini suddette nuocciano al tutto armonico. Di egual parere sono gli altri due periti del carico, signori Crispino e Ciappa.

Invece il perito della difesa, sig. Zecca, sostiene il contrario.

Il perito sig. Ciappa dice che hanno potuto avvenire due cose: o che le tre pallini non sono rimaste impresse sull'impronta autografa, o che sono state incise dopo.

E con tale risposta l'udienza è tolta. Sono le 4 1/2.

Udienza del giorno 6.

Folla anche un pochino più del solito. È sabato ed i cabalisti aspettano sempre quei tali famosi numeri che debbono uscire dalla bocca del prete.

Si ricomincia con la perizia del sigillo di ieri e si disputa a lungo tutti i periti concludono con il dire che sulle maggiori o minori differenze che potrebbero ancora notarsi fra l'impronta autografa e quella originale ci sarebbe da esser tratti in errore, mentre quelle già notate sono più che sufficienti per istabilire l'insegnaglianza fra il suggello originale e l'impronta incriminata.

Poi si ritorna al suggello della Prefettura, appena visto nell'udienza del giorno 4.

Su di questo i periti osservano che il contorno della tre aste della lettera R è men preciso nell'impronta incriminata che nell'originale; inoltre i profili verticali intermedii offrono chiara differenza. Nell'impronta autografa il tratto che taglia l'asta di mezzo nelle due parti, forma una linea diritta, mentre che nell'impronta incriminata la metà a sinistra è più bassa, l'altra a diritta è più alta.

Si passa poi alla perizia del suggello della Direzione del lotto.

Nessuno dei quattro periti trova la minima differenza fra il suggello stesso, l'impronta fatta dal giudice istruttore e l'altra incriminata, alcuni resta anche assicurato che il terzo pallino posto sulla lingua di carta sia effettivamente quello della Direzione del lotto.

E con ciò, visto che la perizia sulle impronte è terminata, visto che sono le quattro e mezzo, l'udienza è tolta e si è invita a ritornare martedì, 9 marzo, alle ore 11 ant. Si hanno così due giorni di riposo.

Udienza del 9 marzo.

Giornata magra, molto magra.

La sala del tribunale si apre verso le 11 ed il Presidente chiama i periti. I tre dell'accusa al presentarsi; quello della difesa, cioè il sig. Zecca, no; in sua vece arriva una lettera di lui, con la quale egli si scusa di non poter venire perchè ammalato.

Il Presidente decide tirarsi subito alcuni testimoni dei 50 che ancora restano ed intanto sospende la seduta.

Si ricomincia alle 2 1/2. Molti dei testimoni chiamati così su due piedi non sono stati trovati. Se ne presentano appena otto. Uno dopo l'altro vengono ascoltati. Per primo il negoziante Giuseppe Schettino, d'anni 54. Egli ripete quanto ne aveva già raccontato il figlio ed aggiunge che da molti anni era solito giocare al lotto con il De Mattia, adoperando le regole della *martingana*. Non aver guadagnato mai nulla, invece averci perduto L. 6000 ed il prete che giuocava triplo ne aveva rimesso 24 mila.

Giovanni Scotellaro, d'anni 68, è l'impiegato del lotto che il 25 maggio 1878 verificò i registri pervenuti dal ricevitore di Casalnuovo. Disse di non essersi accorto di nulla; d'altra parte egli aveva solo il compito di numerare i registri non di verificare le bollette.

Dopo lui viene un altro impiegato commesso giornaliero, d'anni 60. Si chiama Vincenzo Papotta. Egli verificò i *copie-giuochi* del banco di Casalnuovo il 25 maggio 1878 e dichiara di averci trovato tutto in regola. Notò una forte giuocata, ma non vi fece caso.

L'ingegnere Giuseppe Mazza si ripresenta per riconoscere per sua la lettera diretta al Colonello e da questi rilasciata al Tribunale. Dopo averla riconosciuta dice che oggi la confronta perchè sa di essersi ingannato nel credere il Colonello una persona onesta.

Ed è la volta dell'ex-ufficiale borbonico Luigi Rossi, di anni 74, capitano d'artiglieria a riposo. Ebbe sotto i suoi ordini l'imputato Donato Bruno, e dice che ebbe sempre a lodarsene, tanto che lo dichiara uno dei suoi migliori sott'ufficiali.

Gli altri due testi, Giacomo Annichino di anni 64, ufficiale a riposo, e Giuseppe Carbone di anni 51, ufficiale della milizia, dicono la stessa cosa del Rossi sul conto del Bruno. Però il P. M. vuol sapere dal Carbone se il Bruno abbia fatto il brigante, e l'imputato, offeso dalla domanda, pria che il teste risponda, si alza e dice:

— Signor Pubblico Ministero, io ho fatto il brigante come i generali di Carlo VII (*Don Carlos*). Mi unii ai briganti, ma per non farmi mozzare il capo. (*Ilarità generale*)

Si ascolta l'ultimo teste presente, Felice Vassallo d'anni 60, pizzicagnolo. Egli sa che il Pascia prese un ambo di 50 pezzi coi numeri 2 e 37 prima che avvenisse la vincita del De Mattia.

Con ciò l'udienza è tolta e rimandata a posdomani.

Sono appena le 5 e mezza.

Udienza del giorno 11.

Malgrado si volesse cominciare di buon'ora, pure sono circa le undici allorchè le parti si aprono.

Il perito signor Zecca si è rimesso in salute, e quindi si ripropone con la perizia. Non si tratta più delle tre impronte colte dall'uscio dell'archivio segreto il giorno 28 maggio 1878, delle quali due vennero trovate false ed una no, ma delle tre impronte tolte il 18 e 25 maggio 1878.

Qualche parola di dilucidazione. Oramai i lettori debbono sapere che il sabato si apre l'uscio e lo si risuggella per riaprirsi il lunedì o martedì seguente. Secondo l'accusa un primo tentativo venne fatto dagli imputati il sabato 18 maggio, ma poi, per ragioni che non si possono sapere, il reato non venne consumato, quindi si fecero le prime impronte false.

Così il 25 si ripetè il tentativo e si venne in esecuzione il reato, donde le tre impronte false del 26 che servirono a richiudere l'uscio dopo essere penetrati ed usciti i frodatori dall'archivio segreto.

La perizia sui suggelli del 25 fu eseguita. Oggi è la volta delle impronte del 18 maggio e di quelle del 25 detto mese. Ce ne sarà per un pezzo.

In sessione d'accusa anche queste impronte vennero riconosciute per false dai periti signori Alvino e Crispino.

Il perito della difesa signor Zecca cerca fare non poche difficoltà a questo parere circa quello del 18, ma la conclusione non può negare le differenze esistenti fra le dette impronte e quelle che si hanno nell'udienza, ritravandole dai suggelli veri e produttori.

Gli avvocati della difesa sembrano tutti accigliati e di cattivo umore.

***

L'udienza si sospende alle ore 3 pom. e si riapre alle 3 1/2.

Il perito della difesa signor Zecca ricomincia la sua osservazioni circa quanto han detto i periti dell'accusa sulle impronte del 25 maggio e pur riconoscendo le differenze rilevate da' suoi colleghi, cerca spiegarle mercè la solita teoria dello spostamento del suggello a causa della maggiore o minore pressione, ovvero da attribuirsi a cattive improntagioni del tipo e ad accidentalità che quasi sempre osservansi nelle improntagioni di tipo a metodo di cera lacca.

Sostiene pure che tutte le impronte ricavate dal suggello della Direzione del lotto ed il suggello stesso hanno fra loro delle variazioni sempre per le cause suesposte. I periti dell'accusa sostengono poi che fra le varie impronte della Direzione ed il suggello originale non si osserva nessuna differenza.

Il presidente presenta le impronte dei giorni 11 maggio, 1, 5 ed 8 giugno, cioè quelle antecedenti e susseguenti al periodo in cui venne prima tentata e poi eseguita la frode.

I tre periti dell'accusa concordemente dichiarano che le impronte da essi esaminate sono eguali e simili fra loro ed al suggello produttore, nicchè non vi è falsità alcuna. Invece il perito signor Zecca trova fra le varie impronte ed il suggello delle differenze che imputa alle solite cause per le quali, secondo lui, osservansi varietà fra le incriminate e le vere.

Quindi si riservano domani di veder meglio e dare più chiare risposte.

L'avv. Conforti esibisce un certificato medico, con il quale è constatato che l'imputato Francesco Bruno è ammalato, e chiede non si proceda innanzi nel dibattimento senza di lui.

Il Tribunale decide di provvedere domani secondo giustizia.

L'udienza è tolta alle ore 5 pom.

DAL PIEMONTE.

Voghera, 12 marzo 1880. — *Notizie ferroviarie, giudiziarie, musicali e drammatiche.* — (Sera.) — L'on. Mezzi si è rivolto ai suoi elettori con una lettera, profondamente pensata, nella quale spiega la proposta fatta poco tempo addietro al Consigli comunali dalla provincia sulla questione della ferrata Vercelli-Broni. Tale proposta fu respinta dal Consiglio provinciale; ma pare all'onorevole deputato ch'essa avrebbe potuto far risparmiare la spesa di un milione circa, e ciò dimostra con calcoli aritmetici.

*** La Corte d'Assisie ha cominciato ieri con un'assolutoria ed oggi alle 2 era già terminato il secondo processo con un non farsi luogo a procedimento. Ieri trattavasi d'incendio. Un grano giovinetto, dopo un anno ch'era stato cacciato da un filatoio su cui era solito prendere il riposo notturno, vi ritorna per appiccare il fuoco allo strame destinato al pascolo di un bruto, negato ad ospitare lui, senza tetto. Il signor Varni, difensore, sostenne col calore che è frutto della convinzione che non si trattava di una vendetta, ma di un insorgere forsennato contro lo spietato consiglio di chi voleva trattenere esposte al rigore del verno le membra affamate di un derelitto. Ed i giurati, commossi, accettarono l'invocazione della irresponsabilità.

*** Oggi poi la fortuna di ritornare impune ai patrii lari è toccata ad un accusato di spaccio di biglietti falsi. Nel 1869 fu condannato in contumacia, ma con sentenza nullamente proferita e nullamente notificata. Dalla difesa quindi si è opposto che dalla data della sentenza contumaciale ad oggi è trascorso il tempo necessario al prescriversi dell'azione penale, com'era ben diritto, e la Corte ha accettata tale eccezione.

*** I due giornaletti cittadini sollecitano il Municipio perchè almeno nella prossima festa patronale la banda musicale sia pronta a ricreare il pubblico. Il Municipio provvede; anzi potremo udirla al passeggio pubblico alcuna domenica prima dell'Ascensione.

*** A Pasqua la Compagnia Dondini occuperà il nostro teatro. I Voghesi se ne ripromettono bene, ed io che l'ho già udita ed ammirata così, do loro ragione e non mancherò d'assistere alle venti recite promesse.

Racconigi. — La sera del sabato, 28 ultimo scorso febbraio, la Direzione dell'antica Società operaia di questa città accoglieva nella sala delle sue adunanze, concessale generosamente dal Municipio nel suo palazzo e splendidamente illuminata, il sindaco, la Giunta municipale, l'Autorità scolastica e buon numero di soci onorarii, i quali gentilmente invitati erano venuti ad assistere al saggio di disegno lineare applicato alle arti ed ai mestieri, che l'egregio sig. Giovanni Perotti, maestro normale superiore e di ginnastica, tiene dare ad un bel numero di giovani operai, ch'egli aveva per ben tre mesi gratuitamente istruiti nella scuola serale apertasi nella sala stessa.

La facilità, la prontezza, la grazia che gli alunni mostrarono nel risolvere i problemi teorici e nell'indicare il modo di applicarli alla pratica, procacciarono loro l'attenzione e l'ammirazione di tutti gl'intervenuti, i quali, prima di allontanarsene, convennero d'indirizzare al Umberto I, re d'Italia, presidente onorario della Società, il seguente telegramma:

« *A S. M. Umberto I, re d'Italia,*

« Occasione chiusura scuola serali disegno, « che diedero ottimo risultato, Società operai « Racconigi, allo amato Re, suo presidente ono« rario, umilia suoi sensi affetto e sudditanza.

« 29 febbraio 1880. »

Al quale venne in risposta:

« Roma 1/8 10,35 1880.

« *Sig. Presidente Società operaia Rac*« *conigi,*

« S. M., lieta dell'ottimo risultato di coteste « scuole serali, m'incarica di porgere le sue « felicitazioni alla Società operaia, di cui è « presidente onorario, e di ringraziarla dei « sentimenti di devozione e di affetto espressi « verso la sua Real Persona.

« *Il Ministro* Visone. »

LE CONDIZIONI IGIENICHE
al traforo del Gottardo.

Ieri abbiamo pubblicato la lettera dell'ingegnere Bargar addetto alla Impresa L. Favre e Comp.; oggi pubblichiamo la seconda dell'ingegnere capo Maury.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 80.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

III.

(Seguito)

Giulio s'era fermato con rispettosa timidezza sulla soglia, quasi pauroso di turbare colla sua presenza quel primo sfogo di domestici affetti: e fu la contessa Adelaide la prima, non che lo vedesse, ma che lo invitasse ad avanzarsi. Il giovane s'accostò alla zia, le baciò ancor egli la mano, domandandole nuove della salute, e poi si volse alla cugina, che Ernesto aveva lasciata libera dal suo affettuosissimo amplesso.

— Addio, Albina; — le disse: — tu stai bene?

Le parole erano le solite che sono in bocca anche dei più indifferenti; ma nell'accento con cui erano pronunziate vibrava l'emozione di un affetto così intenso, così pieno, così potente, che qualunque donna l'avrebbe potuto avvertire; pensiamo un poco se non doveva accorgersene Albina, la quale aveva tanta finezza di percezione, tanta delicatezza di sentimenti!

— Grazie! — ella rispose: — e tu pure?

La risposta era comune come la domanda; ma l'accompagnavano un sorriso, uno sguardo e un porgersi della mano candida e sottile dalle lucide unghie di lieve color roseo.

Giulio, impacciato, turbato, prese timidamente quella destra, la toccò appena, non osò stringerla e la abbandonò in fretta, come se il raso coi morbido di quella epidermide gli scottasse la palma, anche traverso la pelle del suo guanto.

— E dov'è Enrico? — domandò Ernesto.

— È nel suo quartiere, — rispose la madre. — Ci ha insieme Alfredo di Camporolle.

— Ah! — esclamò vivamente Ernesto, — quel buon Alfredo!... Lo vedrò pur tanto volentieri.

Anche Giulio, a quel nome, si riscosse e mandò una piccola esclamazione cui però riuscì a soffocare in gola; ma nè il suo risentersi, nè la sua esclamazione non erano di contentezza. Lo sguardo di lui corse subito, ratto, al volto di Albina, per esaminarne l'espressione; e anche gli occhi di Ernesto si volsero alla giovinetta, ma i lineamenti di costei non dissero nulla ed ella s'aggiustò con tutta indifferenza le trine d'un polsino.

Ernesto continuava:

— Alfredo è dunque diventato amicissimo di mio fratello?

— Oh sono inseparabili! — rispose sorridendo lievemente la contessa Adelaide.

— È per ciò che si trova in casa nostra tanto di buon'ora? Credo che la sia un'amicizia codesta che non possa far torto nè danno ad Enrico.

— Lo credo anch'io: — disse la madre. — Camporolle mi pare un giovane proprio ammodo, un vero gentiluomo. E del resto tu che lo conosci intimamente, Ernesto, tu che hai fatta con lui la campagna di Crimea, puoi giudicare molto più rettamente dei suoi meriti.

— Se non l'avessi conosciuto degno di frequentare la casa della contessa di Valneve, se non lo stimassi tale non avrei osato presentargliele, madre mia; — disse con accento serio il maggiore delle guardie. — Quando si fa insieme una campagna, e una come quella di Crimea, lontano dalla patria e da ogni affezione, coll'immenso cielo per volta sul capo, e la morte, sotto diverse forme, di *cholera*, di palla o di mitraglia del nemico, in agguato ad ogni passo, si ha campo di leggersi nel cuore due che abbiano un po' di cervello in capo e di stimarsi a vicenda l'anima per quel che la vale. Camporolle non è dei caratteri più forti, ma è di indole retta, onesta e valorosa. Male attorniato avrebbe anche potuto traviare... — Mandò un sospiro e aggiunse amaramente: — È pure così facile alla gioventù lasciarsi trascinare a quelle che sembrano soltanto leggere follie e possono poi far capo anche a gravi errori!... Ma a lui fu sorte fortunatissima l'essere venuto a combattere laggiù. La disciplina militare e la filosofia pratica, modesta, ma efficacissima delle privazioni, dei pericoli, degli spettacoli dolorosi delle battaglie e delle stragi, hanno fatta più robusta la sua tempra, affermato il suo carattere, resa invigorita eziandio la fibra dei suoi muscoli. Io l'ho visto sotto il fischio delle palle e il grandinar della mitraglia, l'ho visto assistere all'agonia del *cholerosi*, l'ho visto a battere i denti in un freddo da Siberia alla trincea, e ho capito che la istintiva simpatia che avevo subito sentito per lui al primo vederlo non aveva avuto torto.

La contessa Adelaide accennò gravemente col capo che approvava le parole del figliuolo; Albina conservava inalterabile il suo contegno di cortese, sempre soggiuntta, un po' altiera indifferenza; Giulio, a quel panegirico, provava una contrarietà che, a dispetto della timidezza, trovava modo di manifestarsi, nell'agitazione delle sue mani, nel mordicchiarsi le labbra, nel rossore del viso, nel balenio degli occhi. La contessina fece sguisciare uno sguardo di sbieco fino a lui, e parve che un lieve, finissimo sorriso increspasse un momento le sue labbra color di rosa; ma gli occhi di lei videro più in là, sino all'uscio della sala che, aprendosi, diede il passo all'altro suo fratello.

— Ecco Enrico! — disse ella.

Ernesto mosse vivamente alcuni passi incontro al fratello, che da parte sua corse sollecito verso di lui.

— Ernesto!

— Enrico!

Coll'esclamazione dei loro nomi, i due giovani confusero in un amplesso l'emozione reciproca della loro verace, sincera, vivissima tenerezza fraterna.

Lo sguardo della madre loro si posò con compiacenza, con una specie d'orgoglio sul gruppo di quei due giovani leggiadri, valenti, buoni e generosi, e poi risalì fino al ritratto del padre loro, quasi ad additargliela, quasi a fare omaggio alla memoria di lui delle consolazioni ch'ella in riceveva.

Enrico era di statura più alta che Ernesto, ma di complessione più delicata ancora; somigliantissimo del resto al fratello, però con un piglio più altezzoso, come pure con più superba e forse meno cortese l'indole. Dalla coscienza che aveva della pura nobiltà del suo sangue, egli non riceveva soltanto l'idea dei maggiori obblighi che gli toccassero, ma eziandio quella d'una supremazia che gli competesse naturalmente, d'una maggioranza che la Provvidenza gli avesse dato sugli altri uomini. Non può dirsi che disprezzasse quelli che appartenevano alle classi inferiori, perchè veramente non disprezzava nessuno, ma li stimava tutti da meno, aveva un certo rancore contro la borghesia che vedeva invadere ogni ufizio, ogni autorità, recarsi in pugno ogni potere sociale e lo preferiva anzi la plebe, detestava poi i nuovi nobili, che gli parevano la caricatura della vera aristocrazia.

Finite le « accoglienze » e liete « col fratello, Enrico si volse alla madre:

— Vengo a pregarla d'un favore, a nome d'un supplicante, che non ha presentarsi.

— Chi? — disse la contessa volgendosi al secondogenito: — Camporolle forse?

— Sì, madre. Egli desidererebbe associarsi con noi, oggi, all'omaggio che rendiamo alla santa memoria di nostro padre, benchè non ci sia congiunto per sangue, benchè non l'abbia neppure conosciuto da vivo; ma egli dice che ha tanto affetto per la nostra famiglia, che in quel tempo appunto quando ci capitò cotanta sventura, egli strinse amicizia con Ernesto, che dalla lettera con cui Ernesto gli annunziava il nostro dolore, egli ebbe efficace aiuto a salvarsi da una crisi tremenda della sua vita, così bene che gli pare quest'avere un po' di ragione da chiedere parte alla nostra domestica commemorazione.

La contessa Adelaide corrugò un poco le sopracciglia e guardò il primogenito, come per vedere nell'aperto di lui volto le impressioni che queste parole gli facevano.

— È vero, — disse il maggiore con qualche vivacità. — Forse, se io non gli avessi scritto allora, avrebbe potuto lasciarsi trascinare in un abisso. Egli ebbe in me la più intiera fiducia, e riuscì a persuadarlo che altrove da quel ch'egli credeva stava la difesa del suo onore e la giusta vendetta dei suoi oltraggiatori.

— Se tu, Ernesto, ne lo credi degno, se vedi che ciò sia conveniente, io non nego il mio consenso all'ammissione fra di noi del conte di Camporolle.

— E lo vado subito a dargli questa buona notizia, — esclamò Enrico; — e ritorno sollecito qui con lui.

Uscì senz'altro: e Giulio, che tormentava da un poco il guanto della mano sinistra, ne strappò un bottone.

Il vecchio Tommaso spalancò l'uscio e annunziò:

— Il signor marchese e la signora marchesa Respetti-Landeri.

La contessa Adelaide volse il capo con premura verso l'entrata: Ernesto ed Albina mossero solleciti incontro ai cugini, che, arrivati da Milano fin dalla sera precedente, si presentavano, con lodevole esattezza, all'ora posta, nel salone del palazzo Sangré.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

l'arrebbe dalla lettera del Burger che si voglia perdino negare la esistenza di ogni infermità e debolezza negli operai del Gottardo; essi a sentir lui sarebbero tutti sani e robusti, e la sparutezza delle loro figure parrebbe non essere altro che un sogno del nostro redattore e dei dottori che ne confermarono le asserzioni.

Ma più schietto e più franco è l'ingegnere Maury. Non soffoca la questione sotto un cumulo di asserzioni più o meno gratuite e sovrabbondantemente minute; egli invece, non contestando le cattive condizioni igieniche, si limita ad affermare che si traforo si ignorava completamente la malattia — anchilostomiasi — asseverata e trovata dai medici. E fin qui gli si deve credere interamente.

Viene la seconda lettera dell'ingegnere-capo che ci permettiamo dare tradotta il meglio e fedelmente possibile:

« Airolo, 11 marzo 1880.

« Sig. Direttore della *Gaz. Piemontese*,

« Torino.

« Io non avrei l'intenzione di fare alcuna risposta alle diverse asserzioni del vostro corrispondente relative ai lavori del Gottardo; ma poichè una di esse è stata riprodotta da nostri scrii, i professori Camillo Bozzolo e Luigi Pagliani, debbo rilevarla in poche parole.

« Quei signori, parlando d'una malattia speciale agli operai del *tunnel*, deplorano che quella malattia sia stata tenuta sempre abbastanza nascosta perchè si possa soltanto aspettarla ora che ha preso delle grandi proporzioni e prodotto dei funesti ed irremediabili effetti.

« Ora io affermo che è soltanto dall'arrivo di quei signori che noi abbiamo appreso che i nostri uomini soffrivano d'una malattia speciale. Finora noi avevamo sempre creduto che essi fossero affetti dalla malattia conosciuta sotto il nome di *malattia dei minatori*; nessuno ci aveva segnalato altro e noi vi spiegavamo facilmente il loro male malaticcio ed il nostro coll'eccessivo calore del *tunnel* prima del perforamento. Questo calore, in un ambiente chiuso ed umido, determinava una febbre intensa, faceva salire il numero delle pulsazioni a cifre sorprendenti che superavano qualche volta le 130 al minuto, produceva una enorme traspirazione e quindi un indebolimento generale, e ci pareva spiegare lo stato sanitario di tutti quelli che dovevano subirlo.

« Quale interesse avremmo noi a nascondere una malattia che toglieva al nostri operai la maggior parte delle loro forze? Il nostro interesse evidente era assolutamente contrario: ci avrebbe indotti a segnalare immediatamente quella malattia agli specialisti ed a domandarne loro le cause ed il rimedio.

« I signori Camillo Bozzolo e Luigi Pagliani ammettono come una di queste cause l'inerzia nel trasporto dell'acqua potabile. Quei signori ignorano probabilmente che tutti i treni che entrano nella galleria vi portano dei serbatoi in lastra perfettamente chiusi e che sono rientrati all'imbocco di acqua fresca e pura. Questi serbatoi sono fissati sopra vagoni speciali, non ne scendono mai e non possono trovarsi in alcun modo in contatto colle acque del *tunnel*. Se ne serve l'acqua pura per mezzo d'una chiavetta, e non si può comprendere come vi possano essere introdotti principii morbosi.

« È nostra convinzione che il deplorevole stato di cose che si segnala e che noi non avevamo mai celato, lo ripeto, conserà colle cause che l'hanno prodotto. La corrente d'aria che si è stabilita dopo l'apertura della galleria ha considerevolmente migliorato le condizioni del lavoro ed arrecherà, senza alcun dubbio, lo stesso miglioramento nello stato sanitario del personale.

« Voglista gradire, signor Direttore, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« *L'ingegnere capo di servizio*: MAURY. »

Questa seconda lettera può servire un pochino anche di risposta alla prima.

Non vi è più contestato il fatto, anzi è esposto lievemente, ma con efficace e dolorosa realtà. Solo si contesta che si conoscesse la malattia speciale e che si avesse interesse a tenerla celata. È un egregio ingegnere che scrive, e da un ingegnere non si può pretendere cognizioni mediche.

Ma la lettera che segue è ancora più importante. Essa è del dottore Giacosa, medico dell'ospedale al traforo del Gottardo, come già era stato medico al traforo del Fréjus.

La premura condizioni igieniche non erano una volta confermate come causa prima di ogni male; è ancora confermata l'esistenza della anchilostomiasi.

Ma il dottor Giacosa solo contenta ai dottori Bozzolo e Pagliani che si volesse tener celata la malattia di recente scoperta.

Eccone le precise ed autorevoli parole:

« Airolo, 12 marzo 1880.

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Lo parci veramente obbligato, signor Direttore, se Ella volesse accogliere nel suo giornale alcune rettificazioni alla lettera dei signori professori Bozzolo e Pagliani pubblicata nel numero 68 della *Gazzetta Piemontese*.

« Nel 1° alinea della loro lettera i signori professori suddetti affermano che « una speciale affezione morbosa domina da parecchio tempo tra quei poveri lavoranti, ed è ben deplorevole che la si sia sempre tenuta così celata da esserci potuta ora soltanto sospettare, ecc. »

« Non assumo il cómpito a discutere la specialità o meno della malattia; quello che mi preme di mettere in chiaro si è che non vi fu mai nè vi potera essere per parte di chicchessia la menoma tendenza a *celare* nè l'esistenza, nè l'importanza del fatto in questione.

« Fin dal febbraio p. p., cioè 15 giorni prima della venuta in Airolo dei signori professori Bozzolo e Pagliani, mi scriveva il professore Concato, chiedendomi schiarimenti sulla presenza dell'elligoonia nel personale dell'Impresa della galleria del Gottardo.

« Pochi giorni dopo, e sempre prima dell'arrivo dei professori suddetti, veniva qui collo stesso scopo il prof. Calderini dell'Università di Parma. Al prof. Concato risposi brevemente, e gli spedii terreno da analizzare, promettendogli nello stesso tempo più ampii ragguagli, il che ho fatto. Al prof. Calderini diedi verbalmente tutte le informazioni di cui mi richiese, e lo condussi con me a visitare l'uomo più profondamente affetto da oligoemia. Lassio a questi due onorati uomini il dire se trovarono in me simulazioni, reticenze o tergiversazioni che indicassero intenzioni di *celare* o di minimizzare in un modo qualunque l'importanza del fatto.

« Faccio poi appello alla lealtà dei signori prof. Bozzolo e Pagliani, e li prego a dire se è vero o non è vero che io abbia messo a loro disposizione l'infermeria col suo personale di servizio; se è vero o non è vero che li feci padroni di convocarvi quante persone loro parevano necessarie per le loro indagini; se è vero o non è vero che io feci passare sotto i loro occhi i biglietti dei nostri malati affinchè potessero constatare *de visu* le proporzioni del caso di anemia. Se tutto ciò è un voler *celare* il vero stato delle cose, se così lo considerarono come *une fin de non recevoir* per parte mia, dico davvero che ignoro in qual altro modo possa manifestarsi la sincerità e la buona fede.

« Il sig. Maury, ingegnere capo-servizio, e lo stesso capo dell'Impresa furono sempre da me informati del presente interesse suscitato dai nostri malati; così non ignorano che io già diedi informazioni in proposito, ebbene, dichiaro recisamente che mai e poi mai mi accadde di sorprendere in loro il minimo indizio di ripugnanza a lasciar fare la luce.

« Quanto ai casi di morte per sincope verificatisi in galleria, e di cui è questione nel 5° alinea della lettera dei prof. Bozzolo e Pagliani, non ho altro a dire se non che questi ebbero luogo al principio dei lavori, e ne ne riconobbe, per lo più, la causa nella difettosa preparazione della dinamite, e che questi fatti non si sono più riprodotti da molti anni in qua.

« Che dopo la completa perforazione del sotterraneo, uno solo e non parecchi casi di morte per sincope è accaduto, e questo in persona estranea al servizio e di cui s'ignorava lo stato di salute al momento in cui si decise di passare a traverso della galleria.

« Succede intanto, ciò che si sperava, lo stabilirsi nella galleria stessa d'una corrente d'aria che, a poco a poco, ne modificherà le tristi condizioni. Questa corrente, che non è abbastanza intensa per produrre inconvenienti, finirà per labrattare il sotterraneo dai gas deleteri che lo ingombrano, e lascia travedere un avvenire un po' meno fosco del passato. »

« Dott. FERDINANDO GIACOSA

« *Medico ai lavori della Galleria del Gottardo* « *Sezione Sud.* »

La quistione da queste lettere di persone autorevoli e competenti risulta più chiara e più precisa che noi non potessimo sperare. Lasciamo alcune osservazioni secondarie sull'acqua più o meno potabile o sui vasi di latta a robinetto; vero è che emerge chiaro che gli operai al Gottardo hanno sofferto molto e che molti e troppi ne hanno avuto guasta o rovinata la salute per dover lavorare in pessime condizioni igieniche.

Ora è appunto questo che il nostro redattore ha detto ed ha posto in sodo. Ammettiamo pure che abbia incorso in incertezze, ma speriamo che nessuno vorrà o potrà pretendere da un *reporter* esatte cognizioni di medicina e di ingegneria, tanto più poi quando questo modesto redattore, permettendosi di fare domanda sul luogo, ne ha munita informazioni, quando non non addirittura ripulse.

Il nostro relatore ha fatto il cómpito suo: ha raccolto le informazioni di qua e di là e ha dato le più attendibili.

E noi ci onoriamo altamente di aver sollevato la importante discussione; noi crediamo di aver compiuto un vero dovere richiamando l'attenzione del Governo sulle miserabili condizioni dei nostri operai al Gottardo, come non possiamo a meno di esprimere la nostra riconoscenza e ammirazione pei deputati che portarono la questione in Parlamento e pal Governo che promise di averla a cuore.

Abbiamo anche voluto essere generosi coll'Impresa costruttrice e cogli interessati che furono scottati dalle nostre spassionate parole; abbiamo anzi riprodotte tutte le loro osservazioni in contrario, anche quando ci erano scortesemente inviate, mentre avremmo ben potuto permetterci l'orgoglio e la compiacenza di pubblicare le molte altre lettere di congratulazione e di elogio a noi dirette per aver trattata la importantissima causa.

Dal resto al Gottardo si recarono assai gente, e non solo il nostro redattore: abbene, noi non invochiamo che la testimonianza dei testimoni disinteressati.

E per oggi facciamo punto.

ESTERO

NOTE VIENNESI

Primavera — Suo primo regalo — Due dimissioni — È possibile la Costituzione? — In Bosnia — Come si curino le intenzioni dell'Imperatore — Tappeti turchi ed argenterie — Che facciamo dello Hofmann? — Un ambasciatore a Costantinopoli — O uni i e v. Mecenate di Belle Arti — Ma le ballerine! — L'altra crisi — Oh, la terza crisi!

(R.) — Vienna, 12 marzo 1880. — *Post nubila Phœbus!* Che bel sole! Credete pure, dopo tanti giorni piovosi, dalle nebbie pesanti, pieni di noia, a vedere così un bel cielo, lindo e terso come un cristallo, a respirare un'aria così tiepida, non ancora per i vapori che i raggi sprigionano dalla terra, c'è da dimenticare tutte le tribolazioni del nostro lungo e orrido inverno.

La via sono popolate di belle signore e di *galanti*. Brio falso e vero, occhiate di innamorati e di rivettuole, strette di mano nascoste dalle ricche pieghe dell'abito, sospiri... e qualche verso sentimentale — i segni del tempo; si risveglia la natura, e lo spirito umano, e i sentimenti, i desiderii, le aspirazioni risuscitano lena.

***

Entriamo in primavera e il suo primo regalo sono due crisi ministeriali, l'una nel Governo comune, l'altra in quello della Cisleitania: entrambe abbastanza strane nel loro momenti.

Il ministro Hofmann aveva disimpegnato bene il cómpito suo; le Delegazioni gli diedero l'assolutoria e si ritirarono. Di crisi non si sognava.

Tutto ad un tratto, ecco che s'ode un'eco da Pest: il ministro Hofmann ha offerto le sue dimissioni!

Perchè? Perchè! Che domande! Le offrì di libera volontà, perchè vecchio...

Oibò! In Austria si può anche venir mandati, e l'Hofmann pare che sia uno di questi disgraziati. In Austria la legge delle maggiorenne è una cosa ignota e le maggiorenne si rispettano finchè servono alle istruzioni del Governo; se gli negano il loro appoggio, ogni Governo austriaco ha da fare senza.

E poi, che diritto costituzionale si dovrebbe creare in Austria per rendere ragione allo spirito dei tempi, se i rapporti tra la Cisleitania e la Transleitania vengono riguardati come affari esteri, in cui l'alta ragion di Stato s'impone quasi sempre alla volontà del popolo?

***

E successe quel che successe. Gli Ungheresi s'avvidero di non avere verun rappresentante della loro nazione nel Governo comune, e il Tisza cominciò a preparar le mine.

Il caso lo favorì. Nella Bosnia le cose vanno male, la *provincia* è amministrata da una *camorra d'impiegati croati e serbi*, i quali, eccetto moralità e onestà, hanno tutte le migliori qualità. Casi di soprusi, prevaricazioni, illegalità connestate da un rapporto mensogniero, sono all'ordine del giorno. Pochi mesi fa fu perpetrato un furto in danno d'una famiglia turca; gli autori erano due capitani dell'esercito. Ad ogni buon conto si odo che quest'impiegato o quell'altro si fecero pagare i loro uffici, che un gravame non viene inoltrato perchè così piace al satrapo istituito da S. M. l'Imperatore d'Austria a riordinare la amministrazione delle due provincie e ricondurle ad uno stato di ordine e prosperità.

Pare di essere in Turchia udendo che il delegato di B... prima d'ogni cosa chiede alle parte che si rivolge a lui *se possieda tappeti turchi o argenterie*... Eppure la cosa è vera, e tutti i giornali ne discorrono, ma nessuno ardì chiedere la destituzione e la punizione dell'impiegato.

I Croati poi sono cattolici ed odiano di tutto cuore i Serbi, i quali professano la fede greca. Insolti ed appassionati, non rifuggono da nessun atto arbitrario pur di conculcare la coscienza della popolazione. Avvenne che un delegato serbo minacciò di fucilazione un prete cattolico che aveva chiesto l'appoggio dell'autorità contro l'arbitrio degli agà turchi, e lo fece arrestare sotto l'imputazione d'aver voluto promuovere una sommossa.

***

Meno di questi mali si fa sentire anche a Vienna ed a Pest, ma l'Hofmann si mostrò affatto inetto a provvedervi energicamente.

Per soprammercato il Governo ungherese cominciò ad accampare pretese sul diritto di conferire gli uffici nelle due provincie, e ne nacque un conflitto che finì per risolversi in una crisi.

Ma l'Hofmann non offrì le sue dimissioni, ciò non è vero; fu bensì costretto ad offrirle.

***

Si disse che verrebbe nominato ambasciatore a Costantinopoli. Peah! L'Hofmann è uno di quegli a cui calza il proverbio toscano: *Chi poco sa, presto parla*; figurarsi adunque se abbia attitudine a fare il diplomatico!

Lo si voleva nemmeno ispettore delle Accademie di Belle Arti, in omaggio alle sue inclinazioni artistiche, ma ci se ne decampò, e fu pel che compresi le difficoltà e i grattacapi che porterebbe seco una simile posizione.

Che diavolo! I. R. Mecenate stipendiato!

***

Il successore sarà Giuseppe Szlavy, presidente della Camera ungherese. È un uomo attivo, poco proclive a riguardare un affizio al alto quale sinecura procacciatagli dalla fortuna, un forte carattere, ma, in verità, lo credo poco atto a condurre un Ministero, il quale, dacchè gli fu addossata l'amministrazione bosno-erzegovese, è divenuto uno dei più scabrosi.

Del resto, persuasissimo che la Bosnia andrà male anche dopo il suo avvento.

***

Per lo Hofmann mi dispiace. Poveretto, dopo tanti anni di illimitata devozione per lo ballerino dell'opera, e per le feste... hm, hm... non poter più dire: sono il ministro artista... la è veramente una disgrazia.

Ma dall'altro canto è meglio che lo collochino a riposo, poichè se me lo mandano a Costantinopoli, il povr'uomo mi muore di crepacuore, mentre le odalische vienneși potranno procacciargli ancora sempre qualche bella ora, perchè il titolo, in fin dei conti....

***

L'altra crisi... basta dire che il signor Conrad vuole dimettersi perchè i clericali intendono derogare una delle principali disposizioni della legge scolastica: l'obbligo di frequentare la scuola per otto anni consecutivi.

Ah! che importa ciò al barone ministro?

Oggi è liberale e centralista, domani federalista e clericale... chi diamine ha da raccapezzarcisi?

***

Poi ce n'è ancora una... crisi sioè; ma è crisi dell'intelletto. È il Ministro delle finanze che la subisce. Non so, che volete, non ne che fare, ma è paziente e lascia che si burlino di lui.

Ieri trattavasi della contrattazione di un prestito di 20 milioni di rendita in oro. Il ministro — erano in tre — affermò di trovare nel progetto, parola necessario, ma alle tre e un quarto dichiarò che, in quanto a lui, se anche il progetto non venisse votato, meno male, ed anzi, vista la tenace opposizione che gli si moveva, sarebbe disposissimo a ritirarlo. Rimproveri e risate. Un federalista riprende il progetto in proprio nome, e lo difende; su di che il Kriegsau, alle tre e mezzo, si permetta d'osservare volar di lui nessun ministero nel suo primiero proposito.

Ah! conte Taaffe, conte Taaffe, perdno gli Abdasi avevano ministri migliori!

Può darsi che il Kriegsau sia innamorato! Chi sa, è primavera!

DA BERLINO.

Commenti all'ultimo pranzo di Bismarck — L'affare Hartmann — Giudizio interessato — Cordiali relazioni fra Austria e Germania — Negoziati col Vaticano — Legge militare.

(F. FONTANA) — 10 marzo 1880. — Continuano i commenti circa l'ultimo pranzo parlamentare in casa del Cancelliere e ho fatto bene a non iscrivervene finora perchè lo stesso Bismarck ne fece rettificare alcuni cenni su per i giornali non ufficiosi.

Uno degli argomenti che diede maggior materia alla conversazione fu l'affare Hartmann, con'io vi scrissi nell'ultima mia. Il Cancelliere avrebbe detto che egli comprende la risoluzione presa dal Governo francese di non estradare l'Hartmann. La giovane Repubblica non ha bisogno di crearsi nuovi avversari, a torto o a ragione, nell'interno. Il principe continuò osservando che anche in Inghilterra, all'epoca della congiura d'Orsini, il Ministero Palmerston divenne popolarissimo per il noto *bill* che propose in proposito. Egli è, del resto, sicuro che fra la Russia e la Francia non avverranno perciò serii screzii. È vero che le notizie giunte da Pietroburgo dicevano che il principe Orloff non sarebbe rimasto a Parigi che in forma privata, tali essendo le sue intenzioni, ma ciò non significava uno scandaloso ritiro d'ambasciatori da parte delle due Potenze. Finchè non esiste fra due nazioni un trattato speciale e preciso per regolare simili faccende, nessuna di esse ha il diritto di querelarsi circa le conseguenze della sua non esistenza; la Francia, nel caso presente, non ha quindi, a ragione, consultato che l'opportunità dei suoi interessi interni.

***

Così il principe di Bismarck, o si potrebbe dire: così *soggiacente* il principe di Bismarck se non si dovesse, per quanto malignamente, sospettare che quanto egli dice o fa non lo fa e non lo dice che quando ci trova il proprio tornaconto, e che quindi avrebbe detto il contrario se il contrario gli fosse meglio convenuto. Questa tenerezza per la *giovane Repubblica* in verità è dunque possibile che abbia trovato un terreno tanto eccellente nel cuore bismarckiano?

Nè bisogna tacere che malgrado la fiducia espressa dal Cancelliere che tra Francia e Russia non sarebbero accaduti a proposito dell'incidente Hartmann serii screzi, e nell'istesso tempo in cui tale fiducia veniva dal Bismarck così chiaramente espressa, l'Agenzia russa ci faceva sapere che la decisione del Governo francese risultante alla non estradizione aveva prodotta una grande e dolorosa impressione in Russia e che il Governo zarino non avrebbe mancato di domandarne spiegazioni.

D'altra parte da Parigi si telegrafava che notizie speciali a giornali bene informati di là recavano il profondo disgusto con cui lo Tsar aveva accolta la decisione francese e che il principe Orloff si disponeva a lasciar Parigi per un tempo indeterminato, lasciando al disbrigo delle faccende dell'Ambasciata il consigliere di legazione.

***

Cambiando discorso, il Bismarck parlò delle cordialissime relazioni esistenti fra Austria e Germania, assicurando che fra gli eserciti di entrambi i paesi, specialmente per merito dell'arciduca Alberto, sonvi grandi simpatie.

Circa il nuovo periodo legislativo di due anni che, riformando gli articoli della Costituzione dell'Impero, il Governo vorrebbe introdurre, il principe pare che non abbia risoluzioni irremovibili.

Egli disse che purchè la spedizione delle faccende al Reichstag, e specialmente la votazione del bilancio, siano sollecite, non insisterà nella sua proposta. Soltanto in vista di ottenere tale prontezza e sollecitudine, infirmato dalla riunione contemporanea dei due grandi Corpi legislativi della Prussia e dell'Impero, egli desiderava il periodo biennale. A prova contraria egli è pronto a far concessioni; ma pel caso poi che nè questa prova di sollecitudine gli venga data, nè gli venga votata la sua proposta di periodo biennale, crede che converrà ritornare il Reichstag ogni anno.

***

Per l'avvenire *in den continuirten Winter-monaten* (negli allegri mesi d'inverno) — *sic* — e il Landtag nei mesi caldi.

***

L'eterno argomento degli stanziamenti (perdonatemi la parola) negoziati colla Curia della Città Eterna, venne anch'esso a galla. Il Cancelliere è persuaso che Roma si persuaderà delle persuasioni della Germania. Questo a questa può star persuasa altresì che a Canossa egli non si lascierà mai persuadere ad andarci.

Permettiamoci anche noi a rischio di sembrare a morte dietro questo argomento.

***

Circa la legge militare le parole del Cancelliere furono quasi le stesse pronunciate dal Moltke nel suo ultimo discorso. Soggiunse poi che, com'è noto, il Wurtemberg persiste nel credere popolare il suo servizio militare biennale, e che erroneamente basandosi su tale popolarità torrebbe porre ostacolo alle riforme richieste. Anzitutto il principe nega che tale servizio biennale sia così risparmi, poi crede che nel Wurtemberg si passerà a nulla operare che tenda all'indebolimento della forza militare dell'Impero, e soprattutto che non si dimenticherà (cosa che mi riesce oscura) che una volta la strada da Weissemburg a Stoccarda era molto corta!

***

E da tutto ciò si può capire e desumere che se il principe di Bismarck sta poco bene in gambe, non ha nulla perduto del suo carattere docile e da quel suo celebre modo di *manger rondement les choses*, come dicono i francesi.

DALL'INGHILTERRA.

Lo scioglimento del Parlamento — Allegiamento dei ministeriali e dell'Opposizione — La sondisione delle Indie e la proprietà finanziaria — Si teme per l'Afganistan — Preparativi inglesi e russi — Gli avanzi delle guerre napoleoniche scompaiono — Visite e ritrovi di regnanti ed ex-regnanti.

(V. de T.) — Londra, 11 marzo. — Finalmente lord Beaconsfield ha ceduto. Invece di lasciar morire questo Parlamento di morte naturale allo spirar del settennio non molto distante, lunedì sera annunziò alla Camera dei lordi e fece annunziare da sir Stafford Northcote alla Camera dei deputati, che appena discusso il *budget* consiglierà la Regina a sciogliere questo ormai decrepito Parlamento e ad evocarne alla vita il legittimo nascituro successore.

Il decreto di scioglimento sarà emanato il 23 di marzo, e quindi pelle nuove elezioni il 24. E dovendo per legge trascorrere non meno di trentacinque giorni tra la dissoluzione di un Parlamento e la riunione dell'altro, ne conseguo che l'apertura del futuro consesso legislativo non potrà aver luogo che nell'ultima settimana di aprile o nella prima del maggio.

***

Chi crederebbe che questo scioglimento chiesto così clamorosamente ed aggradito dall'Opposizione che diceva sarebbe per questo Ministero ciocchè l'*hara-kiri* è pel Giapponesi, e che non avendone il coraggio cercava differirlo fino all'ultimo momento; chi crederebbe, dico, che l'annunzio le sia giunto quasi come una sorpresa tutt'altro che gradita? Tanta poco se l'aspettava che lord Harlington era in campagna impegnato alla caccia, e nè il Gladstone, nè il Bright, nè altri fra i più distinti dell'Opposizione si trovavano alla seduta del Parlamento in cui l'annunzio venne fatto.

Ora il telegrafo ha battuto l'allarme, e cacciò ed altre occupazioni sono per il momento messe da banda, e tutti i deputati grandi e piccoli, ministeriali e d'opposizione ad altro non pensano che a consertarsi ed a comporre manifesti ed appelli ai loro costituenti. Alcuni ne sono già comparsi al pubblico, e fra questi naturalmente il più cospicuo finora è il manifesto di lord Beaconsfield in forma di lettera al vicerè d'Irlanda, nel quale dà la parola d'ordine ai suoi seguaci sociò facciano dell'integrità del Regno all'interno e della politica attiva ed energica all'estero il loro grido di guerra, in opposizione a quello del Gladstone e suoi seguaci che sono per le concessioni ai separatisti irlandesi e per una politica di astensione all'estero.

L'esito delle più recenti elezioni parziali ha rivelato al Governo la forza che può trarre da questi argomenti, ed all'Opposizione la sua debolezza per cagioni in quelli alienata una gran parte di coloro che gli si aderivano anche fra i deputati in Parlamento.

Da ciò si può comprendere come la stampa liberale, che prima era tanto baldanzosa contro il Ministero Beaconsfield, ora colla sua comparativa moderazione indica un certo ripiegamento sull'esito incerto delle future elezioni. Sente di avere spinta l'opposizione all'eccesso e stante che i liberali, trasportati da spirito di partito, sono stati alquanto imprudenti nel non tener calcolo del sentimento di orgoglio nazionale che hanno offeso.

***

Ciò che riafforzò la politica del Ministero Beaconsfield e che forse lo ha determinato più che altro a scegliere questo momento per sciogliere il Parlamento, sono le notizie pervenute dalle Indie di uno stato di prosperità finanziaria contrario alle ripetute predizioni dell'Opposizione. Il rapporto della seduta del Consiglio legislativo del 2 marzo è perciò del più interessanti, e porta quanto segue: « Nella seduta d'oggi la legge che modifica i regolamenti per le licenze passò senza opposizione. Il tratto principale di quella misura è l'esenzione da ogni tassa dei mercanti poveri. *Soddisfazione generale* fu espressa da *tutti* gli oratori sulla condizione della finanza... »

Fece poi allusione agli errori dei signori Gladstone e Forster nelle loro recenti crisi, nel comparare la spesa degli ultimi quattro anni con quella di un periodo corrispondente sotto il Governo di lord Northbrook, e dimostrò che escludendo la spesa a sollievo della fame e la perdita sul cambio monetario, circostanze che sfuggivano all'autorità del Governo, non vi era stato reale aumento nella spesa ancora, mentre la media entrata netta nel 1876-79 e nel 1879-80 eccedava quella del 1856-59 e quella del 1859-70 di più che di 6,000,000 lire sterline, risultanti da un miglior processo di esazione e dal naturale accrescimento dell'entrata. Nonostante la riduzione delle tasse, l'annua spesa reale per interessi sul debito era stata aumentata soltanto di L. 2,500,000 durante gli ultimi quarant'anni, ad onta delle addizioni all'Impero di cinque provincie con 42,000,000 di abitanti, ad il costo di sei guerre, oltre la soppressione della ribellione e parecchie grandi fami. Il Vicerè, tutti i membri del Consiglio esecutivo e sir Ashley Eden opposero vigorosamente ogni proposta di mettere a carico dell'Inghilterra qualche parte della spesa incorsa nella guerra dell'Afgan.

***

Da qualche tempo la cose nell'Afgan erano rimaste quieta, ma ciò deve far prevedere soltanto un qualche scoppio più vigoroso di ostilità da parte degli indigeni sotto la condotta d'Abdurrahman Khan che, spinto dalla Russia senza dubbio, non è più del tutto ostile, ma cerca aderenti per farsi proclamare re di Cabool.

Gli Inglesi dal canto loro non se ne stanno colle mani alla cintola, e spingono a tutta possa non solo gli armamenti dai punti più strategici, ma anche le opere d'arte per rendere il paese sempre più accessibile e più sicuro nelle comunicazioni fra i punti già occupati e da occuparsi.

Una sola fabbrica a Woolwich ha ricevuto un ordine di lavori di ponti e travate in ferro per l'Afganistan di tale importanza che darà lavoro a mille operai pei prossimi sei mesi.

Nè la Russia se ne sta inerte. Un Inglese che conosce personalmente lo stabilimento di Herr Krupp, a Essen, assicura che, dopo la guerra russo-turca, quel Governo ha acquistato in quella sola manifattura non meno di settecento cannoni tutti di grosso calibro.

***

Mentre si fanno preparativi per nuove guerre, gli ultimi avanzi delle guerre napoleoniche ci vanno dileguando affatto. Quando nel 1865 gli Olandesi celebrarono il cinquantesimo anniversario della battaglia di Waterloo, non poterono raggranellare più che quattro veterani olandesi che vi fossero stati presenti i quali potessero comparire nella processione che ebbe luogo. Ora l'ultimo superstite di quei quattro, Guglielmo Kettemanne, è appunto morto in età di ottantaquattr'anni.

Qui in Inghilterra il veterano pensionato Henry Houghton, ferito a Waterloo, avrà raggiunta l'età di ottantasette anni quando morì l'altro giorno a Wolton Wawen nella contea di Warwick.

Ma chi pensa o si cura più di Waterloo ora che i fatti di Sadowa, Sedan e Solferino, e nel più prossimi, ci hanno dati tanti altri veterani mutilati e pensionati, e che a loro volta saranno l'ammirazione di quelli « Che questo tempo chiameranno antico! »

***

Mentre fervono i preparativi per una guerra accanitissima elettorale fra i partiti politici in Inghilterra, ed altre guerre non meno ancanite internazionali che possono essere differite, ma non evitate, notiamo in via di contrasto le cortesie internazionali che hanno avuto luogo alla Corte d'Inghilterra. La settimana scorsa l'ex-Imperatrice Eugenia di Francia andò in visita alla Regina al castello di Windsor, e, a differenza del solito, vi ha pernottato alcune notti.

Questa settimana l'imperatrice d'Austria passando per Londra di ritorno d'Irlanda è stata incontrata alla stazione dal principe di Galles che l'ha accompagnata fino all'Hôtel Claridge ove alloggiò. Poco dopo ricevè la visita della principessa e di altri membri della famiglia reale.

Il dì appresso andò a visitare la Regina a Windsor, e vissero a merenda (*lunch*) da lei. Fu incontrata alla stazione dal principe Leopoldo e dalla principessa Beatrice e ricevuta dalla Regina all'ingresso del castello, e nello stesso modo riaccompagnata ritornò a Londra. In altra mia vi avevo già accennato che lord Beaconsfield aveva consigliato per motivi politici che alla partenza si cercasse di farle qualche dimostrazione amichevole pubblica più che sono forse non aveva voluto accettare all'arrivo.

LETTERA DALLA BARBERIA.

Le calunnie del Sémaphore contro il console Macciò — Italiani e Francesi — Partenza del viceconsole Gioia — Il nuovo teatro — Voci di vendita ferroviaria — I fanali a gas nel quartiere europeo — La festa del Muled.

(RUMI). — Tunisi, 3 marzo. — I corrispondenti di certi giornali francesi, e in modo particolare quello del *Sémaphore* di Marsiglia, non fanno altro che alzare sempre la voce contro la politica italiana seguita da qualche tempo nella Tunisia, e se la prendono, e inveiscono contro il nostro regio agente, quasichè questi si valesse della sua autorità e facesse una politica personale.

Per non parlare d'altro, dicono apertamente che il signor Macciò è contrario, per non si sa qual ragione, alla costruzione del porto a Tunisi, di cui una Società di capitalisti francesi chiese la concessione; ch'egli non è favorevole a tutte le novità, le migliorie che vogliono introdurre in questo paese per farlo progredire, ed altre siffatte cose che non hanno ombra di buon senso per chi si faccia attentamente a scrutare i suoi atti e suoi intendimenti, la rara perspicacia e l'integerrima sua condotta.

Che interessa avrebbe il nostro rappresentante ad impedire (e come il potrebbe?) di fare un porto a Tunisi o alla Goletta?

Forsechè questa grandiosissima opera non riuscirebbe utile pel commercio marittimo italiano che conta il maggior numero di legni che approdano annualmente ai lidi dell'antica Cartagine?

Io sono d'avviso che, se qualche cosa di serio e veramente utile per tutti si vorrà effettuare dal bellicale Governo, questi troverà sempre un validissimo sostegno in chi si degnamente rappresenta il Governo italiano.

***

Il corrispondente dal suddetto giornale marsigliese annunzia poi con molto coraggio (per non dir nutrita) che, senza i Francesi, in quest'inverno la maggior parte dei braccianti italiani sarebbero periti di miseria e di fame, e che se dovesse ritornare una terribile epidemia come quella del 1867 e del 1868, in cui la popolazione della Reggenza scemò di un buon terzo, i Francesi sarebbero come l'ancora di salvamento, e non vi sarebbe altro scampo che gettarsi tutti nelle loro braccia. Oh davvero che la è madornale!

Nei tempi in cui infieri nella Tunisia l'epidemia sindicata, la colonia francese non arrivava alla metà di ciò che è oggigiorno, e non è vero che vi siano state associazioni francesi per soccorrere i coleroci o quelli colti dal tifo petecchiale, come vorrebbe far credere il corrispondente del *Sémaphore*.

Mi rammento come se fosse oggi che esistevano due Società italiane di soccorso fra gli europei, di cui facevano parte certe individualità francesi sotto ogni riguardo rispettabili, e che nè onorai di essere a colleghi in tristissime circostanze. Non devo tacere per anche, e ciò per amor del vero, che fra di quelle trovai ognora dei veri benefattori della sofferente umanità esemplari per ogni verso; ma con tutto ciò è assurdo asserire che la popolazione europea sia sopraviziata per merito speciale dei francesi d'allora.

***

Eccovi ora la notizia che ho potuto raccogliere.

Parte oggi per l'Italia il regio vice-console avv. Gioia, destinato a Sulina con patente di console e cancelliere.

Bravo fu la sua dimora in questa capitale, ove seppe ottivarsi la simpatia delle migliori famiglie della colonia europea, e la presenza della tanto gentile sua consorte ora, in tutte le feste, apprezzatissima.

A surrogarlo verrà il vice-console d'Algeri cav. Rambaldi.

***

Sabato scorso venne aperto il nuovo teatro col *Faust* di Gounod. Grande era l'aspettativa del pubblico, privo da tanto tempo di un buono spettacolo. Esso rimase pienamente soddisfatto. Si può dire che a Tunisi non s'ebbero mai artisti tanto di vaglia e un'orchestra uguale a quella che v'è ora in quel teatro.

La parte di *Faust* fu interpretata e cantata stupendamente dal bravo tenore Gaetano Testa.

Lo stesso dicasi della De Sanctis (Margherita), della Serafina Carioni (Siebel), del Livoni (Mefistofele) e del Secondino Bona (Valentino).

Questo eccellente risultato lo si deve alla perizia ed alle fatiche del bravissimo direttore d'orchestra signor Filoteo Greco, il quale, coi pochi mezzi di cui disponeva, fu impareggiabile.

***

Da alcuni giorni corre con insistenza la voce che la ferrovia inglese fra la Goletta e Tunisi, Marsa e Bardo, sia stata venduta, ma non si sa ancora a chi; alcuni dicono ai francesi, altri vuole siano tedeschi che abbiano fatto quella compera, e vi sono par di quelli che asseriscono essere capitalisti italiani coloro che vollero avere in proprietà quella linea ferroviaria. A chi si dovrà credere?

***

Si è incominciato a porre i fanali a gas nei luoghi più importanti del quartiere europeo, e certo strada, impraticabili di notte tempo, sono già rischiarate a dovere, ed ognuno può senza alcun timore aggirarsi in essa senza bisogno del proverbiale lanternino.

***

Domenica scorsa (29 scorso febbraio), e due giorni di seguito, fuvvi la gran solennità musulmana del Muled, cioè l'anniversario della nascita del profeta Maometto; non mancò la solita illuminazione sulla piazza della principale fortezza della città, ed il cannone tanto al mattino quanto alla sera, e per tre giorni consecutivi, tuonò in segno di esultanza.

È questa una delle poche volte nel corso dell'anno che S. A. il Bey viene a passare la giornata e la notte nella capitale del suo regno, e quivi, oltre al solenne ricevimento di tutte le autorità, i grandi della Reggenza, recasi con gran pompa alla moschea principale Zama-Zi-Tuni, onde farvi le consuete preghiere.

È questa l'occasione in cui si distribuiscono molte decorazioni ed esce dalla Zecca la moneta del nuovo anno. In quel giorni al primo ministro fu regalata da alcuni notabili tunisini una spada coll'impugnatura tempestata di diamanti del valore di L. 35,000.

IL MANIFESTO DI GLADSTONE.

Gladstone ha pubblicato il suo manifesto agli elettori di Midlothian. Esso l'analisi di quel documento:

Gladstone comincia per notare come un fatto strano che una sessione parlamentare aperta dalla Regina in persona, il cui discorso, in questa occasione, parlava di lavori annuali della legislatura, sia stata, per la prima volta nella storia del parlamentarismo, interrotta senza motivo alcuno, dopo alcune settimane, collo scioglimento. Dice quindi che il manifesto elettorale del primo ministro tende evidentemente a spaventare gli elettori facendo delle fosche allusioni ai pericoli che corre l'unione dei tre regni ed alla perdita delle colonie.

Quelli che mettono in pericol

a fare una lettura dinanzi alla Classe. Egli espone il disegno di un suo lavoro di prossima pubblicazione sulle *Forme primitive dell'evoluzione economica* e la *prima dottrine di economia sociale*, e legge il capitolo I e qualche pagina dei capitoli II e IV della prima parte. L'autore studia la scoperta e la formazione del concetto di economia naturale nella *etesi* aristotelica, le cui determinazioni spontanee sono identiche nella vita animale e nella civile.

Esamina poi le teorie scientifiche del Rinascimento sulla funzione economica confrontandole con quella d'Aristotele, e descriva la vita economica delle api.

Il socio Giuseppe Carle comunica alla Classe un capitolo di un'opera intitolata: *La vita nel diritto*, alla cui pubblicazione ora attende, nel quale discorre dal vario aspetto sotto cui ebbe ad essere svolta l'idea del diritto dai Greci, dai Romani e dai primitivi Germani.

Questa lettura dà luogo a discussioni, a cui prendono parte il presidente e i soci conte Carlo Bon-Compagni e Luigi Schiaparelli.

× **Anche Bologna!** *Album unico del Circolo artistico.* — Piglio il mio bene dove lo trovo, sia anche una ripetizione. Si tratta di una ripetizione, ma c'è del bene e molto; permettetemi quindi che io ve ne faccia parola.

Anche Bologna! L'esclamazione che dovette uscir di bocca al pubblico a primo vedere il nuovo foglio unico « ad instar » *Paris-Murcie, Milan-Milan*, ecc., ecc., è precisamente il titolo del nuovo campione della grande schiera: *Anche Bologna!* Stampato, ma con un lavoro che è degno della sua fama, con una pubblicazione che è il campo de' suoi migliori artisti, con un album che è un capo d'opera.

Sia benvenuto dunque l'*Anche Bologna!*

In quest'album hanno collaborato circa a sessanta del Circolo artistico di Bologna. Si compone di 16 pagine, di 50 disegni di paesaggi e di figure; di tre brani di musica e di 19 autografi. Do una corsa più che di passata alle figure, non permettendomi lo spazio di riferirne quanto vorrei; il Castaldini, il Sarti, il Busi, il Fascioli, il Guadagnini, il Monari, il De Maria, il Bersani, il Tivoli, il Palanzi v'hanno delle figure ammirevoli; stupenda fra tutte *Una mamma col bimbo* del Guadagnini. Vacchini, Serenari, Brugnoli, Azzolini, Minelli, Tartarini, Roncaglia, Giorgi, De Maria hanno vedute, paesaggi, prospettive di cui lo non so quale sia la migliore; son tanti quadretti-gioielli, miniature d'un effetto e d'una verità sorprendente.

E gli autografi? Oh se potessi riferirli qui tutti uno appresso dell'altro!

Ghisle Carducci vi scrive:

Tutto che questo mondo falso adora
Col verso audace io lo schiaffeggerò,
Ei m'ecciti le sue frodi in sull'aurora,
A mezzogiorno io le distruggerò!

Raffaele Bellenzi:

Conobbi amare: quel che provai,
Quel che soffersi, non ti dirò;
Ma dehi! il tuo core non provi mai
Quel che il mio povero core provò.

Sentite questo di Panzacchi:

Ratto al portico balza ascendo il sigaro,
E giù nel sollerzeneo vicino
Si sveglia un gallo dalla voce arridula
E canta cattivello.

Povero il Giovanni dal pallore!
Torna, furua a dormir; c'è tempo ancora;
Ha scambiato il baglior del mio fiammifero
Col roseo dell'Aurora!

Segue un sonetto di Roncaglia, uno di Ugo Bassini, un altro di Stecchetti....

Signori miei, credo d'avervi già detto quanto basta perchè crediate che questo *Anche Bologna* è veramente un bel lavoro e degno di stare accanto a qualunque *Paris-Murcie* più pretenzioso. Ho serbato per ultimo questi particolari. È edito dallo Zanichelli come sa dire lui, è in carta finissima e non costa che 50 centesimi.

Per chi ne voglia ancora di più sappia che l'*Anche Bologna* è esposto nella Succursale della *Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina, ove chiunque lo può vedere e toccare.

× **La conferenza Passaglia.** — Signore e signori, io adempirei pure il mio sempito di riferirvi quello che ieri disse il prof. Passaglia nella sua quarta conferenza sul divorzio. Ma il comm. Passaglia mi ha messo in guardia.

Per poter tener dietro alla conferenza, egli ha detto: « *Bisogna essere degni*, [bisogna avere studiato teologia, non bisogna scrivere su carta che vien fuori il mattino per morire la sera; non bisogna essere già della notte, pretendere di affacciarsi nella luce della verità. »

Ora siccome io sono umilmente persuaso che di cronisti che riuniscano tutte le qualità richieste dal comm. Passaglia, non ce ne sono molti sotto la cappa del cielo e certo io, signore e signori, non la pretendo a tanto, perciò io declino il mio mandato.

Non così mi hanno dissuaso due egregi signori che, fatto di conferire il prof. Passaglia, gli hanno mosse due obbiezioni.

L'una fu il signor avv. Cocito, l'altro l'avvocato Mauro Faretti.

L'avv. Cocito ha detto:

Il prof. Passaglia, fra le altre prove contro la legittimità del divorzio, ha addotto le seguenti:

Il matrimonio considerato come contratto ha un carattere speciale, è singolare, avviene fra due individui di diverso sesso, viene direttamente o per volontà di Dio, quindi una volta stretto, siccome *quos Deus coniunxit homo non separet*, ha vigore che è indissolubile.

Ma, ha detto l'avv. Cocito, questo è un voler provar troppo. Se fosse vero il principio, ne verrebbe che tutti i contratti di tutte le specialità sarebbero indissolubili. Infatti, in ogni contratto è necessaria la volontà e il libero arbitrio. Ora da chi ripetono gli uomini in genere, e i contraenti contratto in ispecie, le libertà e la volontà se non da Dio?

L'avv. Mauro Faretti ha chiamato la storia a conforto delle sue idee divorziali. A conto fatto a lui risultava che le principali nazioni del mondo ammettono il divorzio, e che non ultima causa forse dell'infelicità della Spagna è la riconosciuta indissolubilità del matrimonio.

Agli argomenti dei due obbiettanti il professore Passaglia risponderà domenica.

E chissà! Se nella settimana riesco a studiare teologia e a farmi degno, signore e signori, ne riferirò qualche cosa.

× **Società di lettura.** — Questa sera, 15 corrente, il prof. Giulio Bizzozero farà, nell'anfiteatro di chimica, via Po, n. 18, alle ore 8 di sera, la sua conferenza col viso, intitolata: *Il viso e la salute*.

Il prezzo d'ingresso è di L. 1.

I biglietti si distribuiscono alla porta, e, lungo la giornata, presso i principali librai e alla Succursale della *Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina.

× **Società promotrice dell'Industria nazionale.** — La Direzione di questa Società ha stabilito di aprire le sue sale con un primo concerto vocale ed istrumentale offerto da alcuni soci e dilettanti per la sera di martedì, 16 corrente, alle ore 8 1/2, piazza Castello, n. 26, piano nobile.

× **Società Filotecnica.** — *Resoconto del 1879.*

Ieri sera, prima dell'accoglienza al tenente Bove, tenne all'assemblea dei soci, il commendatore Chiaves lesse il resoconto morale della Società durante l'anno 1879, un resoconto ricco di nobili pensieri, elegante, forbito come tutti gli scritti che sgorgano dalla penna del comm. Desiderato.

L'economo cav. Daniele Sassi lesse quindi il resoconto finanziario.

Così dall'una come dall'altra lettura i soci hanno appreso che le condizioni morali e finanziarie della Società sono prospere e che è incamminata su via che non potrà fallire.

E noi ne ne rallegriamo di cuore. Torino può gloriarsi ben a ragione di avere nel suo seno questa Società che accoglie tutto il fiore delle lettere, delle arti e del pensiero torinesi. Molto ha già fatto e molto farà ancora auspice il comm. Chiaves ed economo il cav. Sassi.

× **Quarta seduta musicale Marchisio.** — Il concerto di ieri riuscì singolarmente gradito ed a questo assistava un gentil pubblico ancora più numeroso delle altre volte. I pezzi che ebbero il maggior successo furono il 6° concerto di Herz per pianoforte con accompagnamento di piccola orchestra, eseguito dal Marchisio con molto slancio e con quella nitidezza che gli è specialissima; e il pezzo per flauto del Demersseman, non tanto per il suo valore intrinseco che è assai poco, quanto perchè suonato in modo inesprimibile da quella nostra illustrazione torinese che è il cav. Vittorio Benincino. Il chiaro Marchisio ebbe pure l'accalorata idea, coronata da esito felicissimo, di far udire la fuga in *do minore* del Clementi che porta il n. 45 nella raccolta del *Gradus ad Parnassum*; nell'eseguire tal genere fugato il Marchisio è veramente degno di tutti gli elogi. Pinoque molto simile quell'elegante composizione che è *Le papillon* dello stesso Marchisio, e così pure la *Fantasia imitativa* per due pianoforti. Come al solito, in questo concerto si è distinto anche il giovane Massimo Marchisio e i professori d'orchestra che aiutano validamente l'egregio maestro a fare di questa seduta musicali un attraente ritrovo di tutti i buongustai torinesi. Il quinto concerto avrà luogo il 4 del prossimo aprile.

Non gli mancheranno certo nè il concorso nè i meritatissimi applausi che toccarono alle quattro precedenti sedute. E Torino filarmonica annoverà così come stabilmente e duraturamente costituita quella delle esercitazioni musicali.

× **Concerto Pomagalli.** — È annunziato per venerdì sera 19 corrente, ore 9, nella sala del teatro d'Angennes, gentilmente concessa, un concerto della signorina Emma Pomagalli, figlia dell'illustre pianista compositore Adolfo Pomagalli.

Concorreranno gentilmente a questa serata musicale l'esimia signora Tua-Ferni, il cavaliere Cassola ed altri distinti artisti.

Daremo altra volta l'elenco dei pezzi che eseguiranno l'egregia pianista e gli altri artisti che prestano il loro gentile concorso.

Intanto ci piace annunziare un concerto che non mancherà di avere uno splendido risultato.

× **Teatro Regio.** — Ieri sera per indisposizione del tenore Barbacini, invece del *Mefistofele* di Boito, si rappresentò il *Poliuto* di Donizetti.

Dopo il 2° atto dell'opera venne eseguita dall'orchestra e dalla banda municipale, in onore del natalizio di S. M. il Re Umberto, la Marcia Reale.

Il maestro Fasò, che dirigeva il *Poliuto*, durante la Marcia Reale cedette il posto al Padrotti, il quale comparve con tanto di collare da commendatore; i professori d'orchestra erano in marsina e cravatta bianca con decorazioni; quelli della Banda civica sul palcoscenico erano in gran montura con tanto di giubbetto o sparato bianco anch'essi a forma di lungo salvietino sul petto.

Quando tutti assieme intuonarono la Marcia Reale fu un lungo applauso con grida di *Viva il Re!* Tutti si levarono in piedi e si dovette replicare la Marcia per ben due volte in mezzo ad interminabili ovazioni.

Fu così una vera e splendida dimostrazione d'affetto alla Casa di Savoia.

× **Marcia Reale su tutta la linea.** — Anche al teatro Alfieri e negli altri minori venne suonata la Marcia Reale, e fu ascolta da vivi battimani e da grida di *bis*. Entusiasmo doppiamente.

× *Spettacoli d'oggi*

Regio. — *Riposo.*

Gerbino, o. s. — *La vita scapigliata.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. s. — *'L basilisch — 'Na resurrezion — L'ultima ruina 'd carlevè.*

Baldo, s. s. — *Le marghere 'd Cavoret.*

S. Martiniano, o. 7 1/4. — *La risurrezione del fossonaro, curio: 88 - 70 - Pt.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e festa recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessart aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

15 marzo.

Illuminazione e bandiere. — Ieri sera gli edifizi pubblici vennero illuminati per l'anniversario della nascita del Re.

Al mattino avantolavano bandiere tricolori dagli edifizi delle Scuole comunali e governative, dal Palazzo comunale e dagli stabilimenti ed uffizi governativi.

La tranvia di via Nizza. — *Post nubila phoebus!* Dopo quell'incidente servizio che si è avuto finora dalla tranvia di via Nizza sembra che ne avremo una buona.

Ci si dice che gli antichi azionisti della tranvia si sieno costituiti in nuova Società, apportando nuovi capitali e mille ottime intenzioni.

Del capitale non è nostro compito parlare: parliamo delle intenzioni.

Esse sarebbero *in primis* di comprare buoni cavalli (non inchiostri come i passati, nè muli come qualcuno dei presenti) e di nutrirli bene.

In secondo, di provvedere la tranvia di nuovo materiale fisso e locomobile, visto che l'attuale è veramente in uno stato, diremo, lagrimevole.

Terzo, di aggiungere un paio di scambi lungo la linea, perchè le corse possano farsi più celeremente.

Quarto, di impiantare nuove linee in altre località.

Quinto...

Ma per oggi basti delle intenzioni ed auguriamo alla Società ed al pubblico che si venga presto ai fatti.

Continuano le perturbazioni. — L'ufficio meteorologico del New-York-Herald di Nuova York ne annunzia due in un colpo. Una è in maggio e giungerà sulle coste d'Inghilterra e di Norvegia fra il 14 e il 16. Sarà accompagnata da pioggia, forti venti, oppure da procelle dai marosi inoltranti al nord-ovest.

Un'altra perturbazione nei tre giorni seguenti toccherà le coste di Francia. Sarà forse accompagnata da neve nelle regioni settentrionali.

Cronaca nera. — A **Torino.**

Sorpresa ed arresto. — Ieri sera, verso le 10, tre o quattro individui, usando grimaldelli, s'introdussero nell'alloggio tenuto sulla piazza Emanuele Filiberto, al N. 11, dal signor Q. Stavano radunando bottino, quando il pigionale capitò a casa, sorprese i ladri e diede l'allarme. Tutti si raccomandarono alle gambe, ma due di essi poterono essere inseguiti ed arrestati. Il Q. dichiarò essergli stato rubato pel valsente di 1000 lire tra biglietti di banca ed oggetti d'oro.

Furto. — Anche in via Bellezia, al 1° piano della casa N. 8, successe un furto. Fu scassinato l'uscio, si rupparo cassetti e si rubarono 20 lire in monete d'argento, 50 lire in biglietti, orecchini, anelli, due crocette, un orologio, un paio di stivaletti e parecchi capi di biancheria. Nessuno s'accorse del fatto se non quando i pigionali, bigliettari al teatro Alfieri, furono di ritorno in casa.

Entrar per forza in caserma! — Ieri sera verso le 10 sorta M. P. voleva entrar per forza nella caserma di San Daniele, dove è acquartierato il 28° reggimento fanteria.

La sentinella vi si oppose ed egli tentò disarmarla. Ne avvenne una colluttazione. Il P., arrestato dai militari di guardia, fu condotto in questura.

Bisogna supporre che a quell'individuo desse dato di volta il cervello.

Ladri di fazzoletti. — Vennero ieri arrestati dalle guardie di P. S. certi L. G. e C. L., autori del furto di un fazzoletto di seta in danno del falegname Q. G.

Arrestati: 1 per questua, 2 per minaccia a mano armata, 1 per disordini, 1 per violenza alla forza pubblica e 2 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

Bianco Francesco, contadino, residente a Torino, con Albrile Augusta, contadina, resid. a Torino.

Nacari Luigi, cacchiere, resid. a Torino, con Grana Rosa, cuoca, res. a Torino.

Galotti Giovanni, contadino, resid. a Torino, con Boarlo Vittoria, contadina, resid. a Torino.

Bello Giovanni, carradore, res. a Torino, con Lisello Caterina, lavandaia, resid. a Torino.

Curioni Anselmo, sarto, res. a Torino, con Spadacini Angela vedova Sassi, res. a Torino.

Mascero Carlo, negoziante, res. a Torino, con Fallo Battista, pommericiaio, res. a Torino.

Pastini Vincenzo, negoziante, res. a Torino, con Colombetti Virginia, res. a Torino.

Molocco Secondo, calzolaio, res. a Asti, con Fassio Paola, res. a Asti.

Quirico Angelo Maria, negoziante, res. a Torino, con Bidoa Francesca Adelaide, sarta, res. ad Alessandria.

Cantarella Filippo, notaro, residente a Castelnuovo Calcea, con Pastro Albina, resid. a Torino.

Barberis Gerolamo, maggiordomo, resid. ad Arona, con Canetta Delfina, bambinaia, res. a Locarno.

Regaldo Giuseppe Carlo, meccanico, residente a Torino, con Trivero Caterina, residente a San Francesco al Campo.

Sibona Antonio veterinario, res. a Vigliano d'Asti, con Garbi Gabriella, residente a Torino.

Mathis Giuseppe, falegname, residente a Torino, con Tartia Emilia, negoziante, residente a Torino.

Gatta Carlo, pittore, residente a Torino, con Berra Teresa, sarta, res. a Vigone.

Sezzano Remigio, tipografo, res. a Torino, con Rock Emilia, sarta, res. a Torino.

Marchese Scarampi di Prunet Maurizio, possidente, res. a Torino, con nobile Radis Francesca, residente a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. 14 *marzo.*

Nascite 17, cioè: maschi 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Debenedetti Isaia con Levi Michelina — Debenedetti Giuseppe con Miglian Consolina — Fia Emanuele con Levi Giulietta — Para Michele con Ponte Maria — Stella Domenico con Canuto Clotilde.

Morti. — Orsatti Rosa nata Matiello, d'anni 80, di Treviso — Brusra Margherita nata Mermet, id. 69, di Albens (Francia) — Maranzano Rosa nata Battaglia, id. 87, di Mombarcaro — Pasciola Vittoria nata Ravida, id. 65, di Torino — Pinchiaroglio Maddalena, id. 16, di Torino, sarta — Labey Giovanni, id. 23, di Moutiers (Francia), fattorino di telegrafi — Cucocotto Caterina, id. 13, di Villafranca Piemonte — Formiglia Giuseppe, id. 26, di Isasca, fabbro-ferraio — Francone Luigi, id. 66, di Leyni — Bergamini Teresa nata Gonzellino, id. 46, di Asti, sarta — Chiavassa Lucia, nata Ambrosio, id. 71, di Villanova Solaro — Sulta Giovanni, id. 21, di Belnasco, agricoltore — Cordero Maria, id. 18, di Villarbasse — Viale Giuseppe, id. 31, di Torino, cuoco — Fiocchi Giuseppe, id. 71, di Domodossola — Più 18 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, *di cui e domicilio* 17, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *marzo* 1880.

Altezza barometrica ridotta a 0° e al livello del mare	Temp. centig. del Nord	Temp. centig. del S.	Tensione del vapore in millesimi	Umidità relativa. Ore in centesimi	Vento.	Stato atmosferico.
9 a. 747,8	+ 3,8	5,1	72	NE d.	coperto	
9 a. 747,8	+ 3,7	4,9	80	calma	coperto	
12 m. 747,0	+ 5,5	5,4	54	O d.	coperto	
3 p. 745,8	+ 7,7	4,1	61	S d.	ser. n.	
6 p. 744,6	+ 5,8	5,0	79	O d.	sereno	
9 p. 744,2	+ 4,8	4,5	89	SO d.	sereno	

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali — Minima + 2,5 Massima + 8,0

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 15 marzo + 0,9.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 15 marzo — Nascere del *Sole* 5,51. Passaggio al meridiano 0,93. Tramonto 6,26. Nascere della *Luna* 8,40 matt. Passaggio al merid. 4,52 sera. Tramonto — — — Giorno della *Luna* 6ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 15 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 1°0

Id. massima di ieri + 9°0

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 1ª decade* (1-10) *di marzo* 1880.

Il mese di marzo sembrava volesse quest'anno incominciar triste e burrascoso, come assai di frequente suole avvenire in questi nostri paesi al cominciare della primavera, quando cioè il sole, penetrando nel nostro emisfero, conturba sovente e sconvolge l'atmosfera. Difatti una violentissima bufera approdò sino dal primo giorno al Nord-Ovest dell'Arcipelago inglese, nei paraggi delle Ebridi, facendo discendere colà il barometro (al livello del mare) sino a 718 mm., cioè a 49 mm. al disotto del valor medio (760 mm.) che la colonna barometrica suole avere al livello del mare. A questa prima burrasca ne tenne dietro un'altra, meno intensa, il giorno appresso, la quale s'inoltrò nel continente un po' più al Sud, alla latitudine dell'Irlanda.

Per buona ventura però il ramo principale di ambedue codeste ondate atmosferiche si diresse verso il Nord ed il Nord-Est, percorrendo il mare del Nord, la Penisola Scandinava, la Finlandia e la Russia, e solo un loro lembo si allargò verso le Alpi, facendo abbassare alquanto il barometro in queste nostre provincie; mentre il termometro rimaneva ancora alquanto basso dovunque e sotto zero in molti luoghi, con brine qua e là nei giorni 1 e 2. Furono queste le più basse temperature di tutta la decade.

La calda ed umida corrente equatoriale che cagionò i descritti movimenti atmosferici arrecò dal 3 al 4 pioggie e venti impetuosi di Sud e di Sud-Ovest su tutta l'Europa occidentale, i quali, attraversando le Alpi che chiudono il nostro Piemonte ad occidente, si fecero sentire ancora con forza nelle stazioni che da questo lato si trovano nelle valli alpine, o presso alle medesime, come a Châtillon, a Susa, a Casteldelfino, a Ceva, a Bosco, e via discorrendo. La corrente però nell'attraversare le Alpi aveva perduto la sua umidità, ed appena un po' di novischio cadde in alcune delle stazioni elevate poste in mezzo a queste montagne, come al S. Gottardo, ma in tutto il versante piemontese e ligure, non che in tutte le valli e le pianure delle antiche provincie non si ebbe pioggia nè in questi giorni, nè nei seguenti sino al terzultimo della decade. Solo alcuni pochi millimetri se ne raccolsero a Genova nella notte dal 2 al 3 ed a Casteldelfino nel giorno 8.

Il calore arrecato da codesta corrente fu intenso assai che no, relativamente alla stagione, in tutte le antiche provincie, ed in modo specialissimo in quelle di Torino e di Cuneo, le quali, come si è detto, furono le prime ad essere da quella investite. Gli altri paesi alla Liguria, meno delle due rimanenti provincie di Novara e di Alessandria, trovandosi più discosti dall'ingresso dell'onda straniera in Italia, ne risentirono meno l'influsso. A Susa, a Bra e Cuneo il termometro oltrepassò i 26 gradi, ed in alcuni alla sponda montagnosa, come a Châtillon, ad Aosta, a Demodossola, si ebbero più caldo che sulla Riviera Ligure. I massimi calori avvennero dal 5 al 6 in tutte le nostre stazioni, salvo in qualcuna della provincia di Novara, a Novara ed a Pallanza, dove si ebbero all'8, ed in tutta la Riviera Ligure.

Il termometro esposto ai raggi diretti del sole segnò in questi giorni 38°,4 a Moncalieri, ora a Casale 37° a Vigevano, e 45°,5 a Fossano. Ciò addimostra la grande differenza di temperatura che in questi mesi vi ha tra luoghi esposti al sole e quelli all'ombra, e quanto perciò sia prudente evitare il rapido passaggio dagli uni agli altri.

Nei giorni appresso una contro-corrente polare od artificiosa, che entrò in Europa per l'Oceano Atlantico, alzò il barometro e temperò il calore dei giorni precedenti per modo che dal 6 all'8 le giornate trascorsero meno calde. Però una nuova, ma mano intensa, ondata d'aria calda, apparsa sino dall'8 al largo dell'Atlantico, presso le Isole Madera, si avanzò verso il Mediterraneo, attraverso la Penisola Iberica, ed arrecò nuovi calori, dapprima in Liguria e poi in Piemonte; e nelle due provincie di Genova e di Porto Maurizio si ebbero nel giorno 9 i massimi termici della decade.

In complesso la stagione fu in quasi tutta la decade di vera primavera; il cielo si mantenne spesso sereno, con qualche annuvolamento di tratto in tratto, specialmente nei 3 e 4, e nell'8 e 9; l'abbassamento di temperatura, avvenuto negli ultimi giorni, confortò gli agricoltori, i quali temevano, e non a torto, della precocità dei primi calori. Le notizie favoritegli dalla maggior parte degli Osservatori sono favorevoli alla campagna, massime per ciò che riguarda la fioritura dei frutti. Nel Tortonese però abbiamo sofferto le viti ed i gelsi pei freddi invernali.

Temperature estreme notate nel *Piemonte e nella Liguria dal 1° al 10 marzo* 1880.

Provincia di Torino.

	Mass.	Min.			
Aosta	22,0	2,4	Lanzo	16,0	5,9
Balme d'Ala	17,8	—0,2	Moncalieri	21,0	—0,1
Cavour	24,0	0,0	Pinerolo	22,8	—0,2
Châtillon	21,6	1,7	S. S. Michele	19,7	—1,6
Chieri	22,0	0,4	Susa	26,2	9,8
Chivasso	19,8	—1,0	Torino (Orto		
Courmayeur	11,5	—1,0	botanico)	22,0	—2,2
Ivrea	20,9	—0,2			

Provincia di Cuneo.

	Mass.	Min.			
Alba	24°7	—1°5	Cuneo	26,9	5,0
Boves	23,1	—0,9	Demonte	20,2	0,0
Bra	26,1	0,0	Dronero	19,2	1,8
Carrù	21,8	—0,1	Fossano	22,6	0,8
Casteldelfino	17,8	—1,6	Mondovì	23,8	2,0
pioggia 3,0 mm.			Saluzzo	22,8	1,0

Provincia di Alessandria.

	Mass.	Min.			
Alessandria	19°3	0°1	Vignale	18,5	4,0
Casale	20,6	—0,2	Voghera	19,9	2,0

Provincia di Novara.

	Mass.	Min.			
Biella	18,9	—1,5	Oramvano	18,5	1,0
Cannobio	19,2	2,8	Pallanza	23,1	1,0
Domodossola	23,3	2,4	S. Gio. Andor.	15,5	0,0
Gravella	18,6	2,0	Varallo	19,0	1,1
Lavo	18,9	1,2	Vercelli	19,6	1,5
Novara	17,8	0,1	Vigevano	19,0	1,5

Provincia di Genova.

	Mass.	Min.			
Genova	20°5	7°0	Savona	18,2	5,8
pioggia 4,7 mm.					

Provincia di Portomaurizio.

	Mass.	Min.			
Portomaur.	20,4	6,7	S. Remo	21,0	7,5

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 11 marzo.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

14 marzo.

Rassegna militare.

Stamane alle ore 10 1/2 circa ha avuto luogo nella nuova Piazza d'Armi di Torino l'annunziata rassegna militare, alla quale hanno preso parte tutte le truppe della guarnigione di Torino e gli ufficiali delle Scuole d'applicazione d'artiglieria e genio, della Scuola superiore di guerra e di altri uffici.

Il comandante del Corpo d'armata, tenente generale Cossato, seguito dai generali Sacheri e Consalvo e da brillante stato maggiore, è stato ricevuto dal generale di divisione conte Avogadro di Quaregna.

Dopo la rassegna, che è durata un'ora circa, i Corpi del presidio hanno defilato in parata innanzi al generale in capo, e si sono quindi rimessi in linea di battaglia per rendergli il saluto d'obbligo.

Alle 12 le truppe facevano ritorno ai loro quartieri.

Grandissimo è stato il concorso di cittadini allorno ai viali di Piazza d'Armi.

La rassegna si può dire riuscita completamente.

CORRIERE DEL MATTINO

15 marzo.

COS'AVREBBE FATTO LA *DESTRA*,

Sotto questo titolo il *Risorgimento* di stamane ha una breve risposta al nostro articolo di ieri sul discorso Visconti-Venosta.

Esso ha riferito queste nostre parole:

« Saremmo curiosi di sapere che cosa avrebbe fatto la Destra trovandosi di fronte « all'*Irredenta* », e massimo al discorso che « essa farebbe se venisse al potere. »

A questa interpellanza il foglio moderato crede che la Destra non avrebbe alcuna difficoltà a rispondere queste parole:

« Signori, noi *sopprimeremmo l'Associazione dell'Irredenta*, e non ne nascerebbe alcun inconveniente, perchè tutta la forza di questa agitazione superficiale consiste nella fiducia di poter contare sopra una tolleranza più o meno volontaria del Governo; e perchè a *frenarla* non servono le *relazioni personali fra i membri del Governo e quelli dell'Associazione*, relazione di cui parla la *Gazzetta* ai complici, ma soltanto la fermezza e l'autorevolezza non sospetta dei ministri.

« Un governo di Destra non avrebbe avuto bisogno nè di *trafiare* cogli agitatori, nè di scusarsi colle Potenze estere, perchè stato temuto dagli uni e creduto sean'altro dall'altre; non avrebbe dato il triste spettacolo di quella *tormentata politica interna che fu causa della incongruente politica estera.* »

Abbiamo sempre deplorate le dimostrazioni per l'*Italia irredenta*; fummo dei primi a disapprovare talora la fiacchezza del Governo di Sinistra, che si lasciava compromettere da dimostrazioni non serie, ma piazzaiuole; siamo andati più in là, abbiamo perfino accolto una voce vaga che l'agitazione irredentina servisse a taluni per coprire una fanesta reazione.....

Non saremo perciò sospetti di partigianeria o di irredentismo se, ammettendo la possibilità di questa risposta della Destra, la dichiariamo altrettanto pericolosa, e forse anco più, della fiacchezza della Sinistra.

Le associazioni repubblicane e irredentiste non si possono *sopprimere* più di quelle clericali o reazionarie. Nè crediamo la Destra sia più avversa a quelle che non a queste.

Bensì le une e le altre possono e debbono essere coraggiosamente ed energicamente *frenate* e mantenute nei limiti che sono concessi dalle disposizioni statutarie.

Se la Destra avesse sempre potuto *sopprimere*, se essa avesse potuto eseguire sempre anche in passato il programma contenuto in questa risposta presentata dal *Risorgimento*, la bandiera nazionale non avrebbe certo l'Italia per isventolare sul Campidoglio.

Vero è che oggi non abbiamo nè da redimere un'Italia, nè da conquistare terre irredente, bensì abbiamo a che fare con uno Stato vicino, il quale, forte dell'alleanza della Germania, oggi raccoglie in punta d'ago ogni menomo sintomo e fa a bello studio lo schizzinoso e mette male per certi atti a cui in altri tempi e se fosse solo non darebbe importanza più che tanto.

Ma è da sapere che oggi chi dà noia all'Austria, dà noia alla Germania, e qui è il segreto dei malumori di quella.

Ora la Destra dovrebbe riconoscere che la situazione essendo molto difficile e pericolosa non è tempo di far scene e recriminazioni per ispirito di parte; ma con un po' più di generosità e di patriotismo si dovrebbe aiutare e consigliare il Governo per togliere o attenuare le sue difficoltà in cui può imbattersi, non già crearglene così leggermente delle nuove.

Un episodio parlamentare.

(X.) — Roma, 13 marzo 1880. — Ieri mardì on. Depretis, difendendo l'arruolamento dei carabinieri a 18 anni, adduceva come argomento che egli nel 1831, all'età di 18 anni, già prendeva parte alle congiure. Allora saltò su

Ricotti: — Ma nel 1831 Ella aveva venti anni, giacchè nacque nel 1811.

E *Depretis:* — No! avevo 18 anni, perchè nacqui nel 1813; ho la mia brava fede di nascita.

Però le sue fedi di nascita vi fu chi si prese la curiosità di cercarle appunto nell'archivio della Camera.

Orbene, il Depretis dalle medesime risulta nato nel 1811.

Il povr'uomo *dimenticò*, per non privarsi di un buon argomento, la sua età.

E l'arruolamento dei carabinieri a 18 anni passò a 4 voti di maggioranza. — Il colpo è fatto, il Depretis può ora riprendere i suoi 60 anni.

LE REGATE DI NIZZA.

(Pino Rolinga) — 13 marzo. — Ieri di nuovo grande giornata di regate e animatissime. Mi affretto a darvene gli esiti.

Si correva il *premio Fulton* per steamyachts, contendenti l'*Eros* del barone A. Rothschild di Bologna, e *Francisca* del sig. Breis (Londra), il premio fu concesso alla *Francisca*, perchè l'*Eros* aveva mancorato male ed investito l'avversario facendogli però poco danno.

Nelle gare delle yoles a due vatche vinse il premio la *Gertrude* (luogotenente Hen) di bandiera inglese. La yole dell'*Ambronia* che aveva detto di voler concorrere insieme, non si trovò al momento della partenza. Ma la colpa fu della Direzione delle regate, la quale aveva fissato la partenza per le quattro mentre invece diede poi il segno per le tre.

Oggi poi le regate andarono a monte. Come l'anno scorso, scoppiò improvvisamente la burrasca. Correvasi il premio di Nizza, grande serie, e il premio della *Baia des Anges*, piccola serie, quando dovettero rifugiarsi in porto assaliti dal mare il *Zefir* e la *Ville de Marseille*. Il *Pierrot* fu disalberato dal vento, e l'*Ambronia* soffrì gravi avarie: anzi al suo bordo per poco non si ebbe a deplorare la perdita di 7 marinai.

Come vi ho telegrafato, arrivò primo della gran serie *Puntomine*, secondo *Fanny* del principe Rospigliosi.

Della piccola serie arrivò secondo la *Beatrice* del conte Biscaretti, torinese.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 13. — La Camera approvò la proposta del Governo e della Commissione, che esenta dai diritti le lane brutte.

La *Patrie* annunzia che Beckx, generale dei Gesuiti, è giunto a Parigi.

Parigi, 14. — Gresley venne nominato comandante militare ad Orléans, Lacointe a Lione, ed Appert a Tolosa.

Vienna, 14. — La Commissione della Camera approvò il credito di venti milioni di rendita in oro per coprire le spese.

Del mattino.

Parigi, 14. — Millaud e Vallier, radicali, vennero eletti senatori a Lione.

Berlino, 14. — La *Tribuna* assicura che una attiva corrispondenza venne scambiata ultimamente fra l'imperatore Guglielmo e lo Tsar, il cui primo risultato sarebbe il ritiro definitivo di Gortchakoff.

Roma, 14. — All'una pomeridiana il Re ricevette l'ex-Kedive felicitante Sua Maestà per il suo natalizio, quindi il Re ricevette i presidenti del Senato e della Camera, presentati gli auguri del Parlamento. Infine il Re ricevette il Sindaco e quaranta Consiglieri comunali presentanti un indirizzo di ringraziamento votato dal Consiglio per le raccomandazioni fatte dal Re al Parlamento nel discorso della Corona a favore di Roma. Stasera grande dimostrazione dinanzi al Quirinale con musiche e bandiere, acclamando Sua Maestà. Il Re e la Regina compariranno al balcone ripetutamente ringraziando.

Dispacci dalle provincie annunziano che il natalizio del Re venne festeggiato con riviste ed illuminazioni.

ULTIMISSIME

Sera, 14.

I GESUITI IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 14, ore 12,55. — I Gesuiti preparano una resistenza ad oltranza contro gli attacchi che prevedono.

Il padre Becks, generale dell'Ordine, è arrivato a Parigi, ed avrà domani una conferenza coi capi del partito cattolico.

L'ANNIVERSARIO DEL RE A VENEZIA.

(Nostro telegramma particolare)

Venezia, 14, *ore* 1,35. — (*Arolda*) — Un manifesto del sindaco annunzia che stasera dopo il concerto delle bande, a vece dell'illuminazione del teatro, che resta chiuso, avranno luogo i fuochi di bengala in piazza San Marco per festeggiare l'anniversario di S. M. il re Umberto.

Quindi avrà luogo la ritirata colle fiaccole.

Mattino, 15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 15, ore 11,20. — (*Seduta antimeridiana*). — Proseguesi la discussione della legge sul riordinamento dell'arma dei car

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Continua il buon andamento degli affari sulla nostra piazza; in generale però i prezzi non ne risentono vantaggio da questa vivacità di contrattazioni.

I soli che sono suscettibili di qualche lieve rialzo sono i lavorati di titolo fino.

C'è sempre contrasto fra i venditori ed i compratori: i primi vorrebbero ottenere qualche prezzo maggiore di quello praticato negli scorsi giorni.

I compratori pretenderebbero a loro volta qualche concessione

La nuova campagna si presenta finora abbastanza bene; la fabbrica continua a lavorare e si prepara per le provviste dell'inverno prossimo.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso [illegible] delle sete in Torino, in data 13 marzo:

ORGANZINI.

Tinggio e lavoro. Strafilati.

Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20|22	87 a 90	83 a 86	— a —
22|24	85 a 87	82 a 84	— a —
24|26	84 a 86	82 a 84	— a —

Fort e moyen.

20|22	85 a 87	81 a 84	— a —
22|24	84 a 85	81 a 83	— a —
24|26	84 a 85	80 a 83	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20|22	84 a 85	81 a 83	— a —
22|24	83 a 85	80 a 82	— a —
24|26	83 a 85	80 a 82	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

20|22	83 a 85	80 a 82	— a —
22|24	82 a 84	80 a 82	— a —
24|26	82 a 84	78 a 80	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10|12	78 a 80	75 a 76	— a —
11|18	78 a 80	73 a 76	— a —

Altre provincie.

9|11	76 a 78	72 a 74	— a —
10|12	76 a 78	72 a 74	— a —
11|18	74 a 76	70 a 73	— a —

TRAME — Altre provincie.

20|22	81 a 84	78 a 80	— a —
22|24	81 a 84	78 a 80	— a —
24|26	80 a [illegible]	76 a 78	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	17 a 17 50	— a —	— a —
Doppi in gr. 7 a 7 50		— a —	— a —
Doppi filati 25 a 28		— a —	— a —
Str., Piem. 15 a 16		— a —	— a —

Prezzi praticati:

Greggie.

9\|11 altre prov. 2.o ord. 73 50 73.
10\|12 Piemonte 1.o ord. 76 78 [illegible].
10\|12 » 2.o ord. 74.
11\|18 » 1.o ord. 76.

Organzini.

23\|25 Piemonte 2.o ord. 93.
27\|29 » extra 91.
[illegible] altre prov. 2.o ord. 84.
22\|24 Piemonte 1.o ord. 85 86.
27\|28 » 2.o ord. 70.

La Condizione delle sete dal 5 al [illegible] registrò chil. 11,070 94 di organzini, chilogr. 636 68 di trame, 8124 76 di greggie e 64 59 di articoli diversi. In tutto colli 221, del peso complessivo di chil. 12,974 09 contro chil. 27,208 24 della settimana precedente.

A Milano in [illegible]chiusura la domanda [illegible]ra ancora abbastanza regolare per gli organzini fini, ma le transazioni riescivano più scarse in causa delle esigenze dei compratori.

Piuttosto accentuato invece si manifestava il bisogno di organzini 22\|26 nelle qualità sublimi, nel quale articolo conoscesi della vendita a consegna a prezzi molto sostenuti.

Nelle trame la ricerca limitavasi alle qualità sublimi da 20 a 28 den., e continuava difficile il collocamento delle greggie in generale.

I cascami si mantengono sempre in buona vista ed i prezzi stazionari.

A Lione continua la discreta domanda con affari però meno correnti; prezzi stazionari.

Sabato passarono alla Condizione:

	Europee	*Asiatiche*	*Peso*
Organzini	B. 42	B. 14	Ch. 4,984
Trame	» 5	» 28	» 2,848
Greggie	» 24	» 80	» 4,104
Pesate	» 9	» 66	» 3,869
Totale	B. 80	B. 140	Ch. 15,800

Torino, 14 marzo 1880. — Nessuna conclusione d'importanza avvenne in quest'ottava sul mercato dei foraggi.

I prezzi segnitarono depressi a con tendenza a ribassi maggiori, causa e grazie alle buone apparenze che offre la campagna di una primavera precoce.

Chi ha da fare acquisti non ha che da scegliere fra i molti offerenti, e i prezzi per affari d'entità sono minori ancora di quelli segnati qui contro. Specialmente il terzuolo è molto offerto e poco cercato, preferendo i pastori di fare acquisti di foraggi verdi, come più convenienti per casi se il tempo seguita a mantenersi qual è; ma pur troppo una reazione succederà e allora ritornerà prezioso e terzuolo e maggengo, e i corsi ritorneranno alti, se pur non aumenteranno ancora.

È da due giorni che il tempo ritornò freddo, e se la dura così per qualche tempo, addio speranze di primavera precoce.

La paglia si mantiene invariata di prezzo, e le oscillazioni che si notano provengono solo dal maggiore o minore approvvigionamento del mercato.

Fieno al quint.	»	11 — a	12 50
Paglia	»	7 50 a	8 50

Vicende campestri. — I lavori incalzano. I campi, i prati, i fossi, le piante, tutti richiedono l'opera del povero contadino che per mettere a posto il tempo perduto bisognerebbe si potesse almeno duplicare.

E gli converrà indefesso lavoro per ultimare in tempo opportuno ogni cosa, specialmente se, come pare, la primavera dovesse anticipare la vegetazione.

PINEROLO, 13 marzo. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	mina
Frumento L.	30 —	28 26	247	6 71
Segala »	21 74	20 93	58	4 99
Granoturco »	21 74	14 14	185	4 82
Patate »	2 —	0 90	5135	mir.
Castag. sec. »	4 50	4 15	288	»
Trifoglio »	15 50	11 —	75	»

TORINO, 14 marzo. — Continua la calma in tutti i generi. Il grano è pinttosto offerto con ribasso, ma i compratori temono che il ribasso continui e non comperano. — La meliga nostrale, malgrado che quella estera sia molto offerta, si mantiene ferma con vendite per consumo. Il riso è fiacco con prezzi deboli. Segala in ribasso.

Avena senza variazione.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino quint.	L.	38 — a	37 50
Id.	»	ett. »	20 55 a 22 50
Id. mercant. quint.	»	34 [illegible] a	36 —
Id.	»	ett. »	25 — a 26 55
Meliga	»	quint. »	27 50 a 30 —
Id.	»	ett. »	20 45 a 22 80
Riso	»	quint. »	41 50 a 44 —
Id.	»	ett. »	31 50 a 33 30
Segala	»	quint. »	26 — a 28 —
Id.	»	ett. »	19 75 a 21 25
Avena	»	quint. »	24 50 a 25 —
Semi trifoglio		id. »	— — a — —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MILANO, 13 marzo 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	34 — a	35 50
Frumento Po	»	— — a	— —
Granoturco	»	24 — a	27 50
Id. estero pallido	»	21 50 a	23 50
Segala	»	26 — a	27 —
Riso nostr. daz. escl.	»	37 — a	43 —
Riso pugliese	»	36 — a	42 —
Avena	»	22 — a	23 50

Situazione dei caffè

sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° marzo.

	1879	1880
Olanda Q. ing.	523,000	578,000
Anversa »	77,000	92,000
Amburgo »	210,000	220,000
Trieste »	40,000	84,000
Havre »	328,000	376,000
Inghilterra »	285,000	305,000
Totale q. ing.	1,414,000	1,694,000

Importazioni in 2 mesi.

	1879	1880
In Olanda Q.	152,000	322,000
Ad Anversa »	167,000	136,000
Ad Amburgo »	247,000	295,000
A Trieste »	34,000	35,000
All'Havre »	174,000	138,000
In Inghilterra »	195,000	195,000
Quint.	1,081,000	1,129,000
Dep. 1° genn. »	1,388,000	1,410,000
Insieme Quint.	2,405,000	2,581,000
Dep. 1° marz. »	1,414,000	1,694,000
Con. in 2 m. Q.	991,000	887,000
Id. in febb. »	542,000	406,000
Arr. in febb. »	645,000	602,000

Vienna,	12	13
Mobiliare	294 80	301 20
Lombarde	85 50	85 50
Banca Anglo-Aus.	159 90	158 20
Austriache	278 50	278 25
Banca Nazionale	854 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 47	9 45 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 05	46 95
Cambio su Londra	116 75	116 65
Rend. Austriache	79 —	79 10
Rend. id.	71 32	71 40
Unionbank	115 50	115 90
Rend. Aus. nuova	86 80	86 40
Rend. Ungheresi	101 77	102 02

Berlino,	12	13
Mobiliare	527 —	531 —
Austriache	468 50	469 50
Lombarde	149 —	149 50
Cambio su Londra	20 36	20 37
Rendita Italiana	— —	81 60-75
Az. Regia Tab.	109 75	109 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendite Turche	10 70	10 90
Prestito russo	87 50	88 10

Prest. orien. russo	89 50	89 90
Argento per chil.	216 55	214 90
Londra,	12	13
Consolid. inglese	98 7/8	98 —
Rendita italiana	80 9/16	80 3/5
Spagnolo	16 1/2	18 3/8
Turco	10 3/8	10 1/2
Egiziano del 1868	55 5/8	55 7/8
Egiziano del 1878	— —	64 3/4
Argento	87 7/8	81 7/8

Stagionatura della Seta di Torino.

Bollettino del 12 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	295 16
	Trame	1	150 26
	Greggie	1	112 80
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	557 94
	Tot. sul mese	131	
Stagionatura speciale autorizzata	Organzino	12	1040 »
	Trame	»	» »
	Greggie	3	442 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1484 85
	Tot. sul mese	450	
Condiz. estere C. Bissone	Organzino	1	98 12
	Trame	»	» »
	Greggie	1	94 48
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	192 60
	Tot. sul mese	27	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 28, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Cattaneo avv. *R. C.* — **Della Giurisprudenza commerciale.**
Un volume in-4°, L. 2.

— **Le basi dell'elezione politica nel governo rappresentativo.**
Studio dell'Autore. Concorso d'aggregazione alla facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Torino.
Un volume in-4°, L. 5.

Ceresa A. — **I Comuni e le tasse.**
Un volume in-8° grande, L. 3.

Conforti A. — **Intorno al diritto di punire.**
Un volume, L. 1 20.

Elena Carlo — **Diritto commerciale.**
Un volume in-8°, L. 3.

Garneri Spirito — **Istradamento alla vita politica costituzionale, ad uso delle scuole elementari domesticali serali.**
Un volume in-16°, L. 0 50.

Gemelli L. **Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, con documenti inediti.**
Un volume in-16°, L. 1.

Boggio P. C. — **La Chiesa e lo Stato in Piemonte dal 1000 al 1854.**
Due volumi in-16° grande, L. 8.

— **Lesioni di Diritto Costituzionale.**
Cinque dispense in-8° piccolo, di 80 pagine caduna, L. 6.

Bollati E. — **Collezioni delle Leggi, Decreti ed Istruzioni sulle appartenenze del Ministero dell'Interno. Amministrazione politica.**
Un volume in-12°, L. 2.

Borda Carlo — **Manuale-Dizionario di Amministrazione Municipale, Provinciale, delle Opere Pie, ecc.**
25 fascicoli (12 di testo, 6 di formolario), in-8° grande, L. 10.

— **Supplemento al Manuale-Dizionario d'Amministrazione.**
Un volume in-8° grande L. 6.

Castiglioni Pietro — **Della Monarchia parlamentare e dei diritti e dei doveri del Cittadino, secondo lo Statuto e le ultime leggi del Regno d'Italia.**
Opera premiata dalla Società d'istruzione e d'educazione degli Stati Sardi.
Due volumi in-8°, L. 4.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Prestito della Provincia di Salerno 1877

13ª ESTRAZIONE

DISTINTA delle 15 Obbligazioni di L. 500 caduna estratte il 1° marzo 1880, e rimborsabili dal 1° aprile 1880:

304 - 660 - 1402 - 1470 - 1835 - 2603 - 3976 - 4021 - 6146 - 9263 - 9786 - 10860 - 10997 - 11075 - 11427.

Obbligazione sorteggiata il 1° dicembre 1879 e non ancora presentata al rimborso:

N. 564

Tanto le obbligazioni suddette quanto il vaglia N. 13 di L. 625, sono pagabili a partire dal 1° aprile 1880:

In **Roma**, presso i signori C. Wedekind e C.;
» **Napoli**, » la Banca Napoletana;
» **Bologna**, » la Banca Popolare di Credito;
» **Milano**, » la Banca Generale;
» **Salerno**, » la Cassa della Provincia;
» **Torino**, » la Banca Industriale Subalpina;
» **Firenze**, » l'Agenzia Cella suddetta, via Ricasoli, 8.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 3

ACQUA MINERALE DI SAN GENESIO

Salso-Bromo-Jodo-Solforosa

la più efficace delle Acque Minerali.

Essa è usata con grande successo nelle malattie glandolari, ingorghi viscerali, del fegato e della milza, digestioni lente, nella scrofola, nel gozzo, tosse pertosali, reumatismo, oftalmia scrofolosa, pinguedine, tumori, durezza uterine, nelle malattie della pelle, scabbia, erpete ed in tutte le malattie sifilitiche.

Vendita all'ingrosso e dettaglio da PIETRO FAISSA droghiere, unico concessionario e depositario delle migliori acque Nazionali ed Estere, via Barbaroux, 7 e 9. Tommaso, 10, Torino. A. 35

DA AFFITTARE

via Cavour, N. 50

Appartamento al pian terreno, con giardino, acqua, gas e calorifero. A. 43

DA AFFITTARE

al primo aprile

Tre membri per Banca o magazzino. Via Carlo Alberto, 43. Dirigersi in 1° al portinaio. 409

Cercasi in affitto

Bottega con Magazzini. Offerte alla Filiale *Giuseppe Scala*, in Torino. 421

PIOSSASCO

Da vendere o da affittare una Casa di campagna, sita in amena posizione, Borgata Piazzo, composta di 11 membri spaziosi e messi a nuovo, con cantina, orto e vigneto. — Rivolgersi al proprietario Pavesio Antonio in Piossasco. 429

DA VENDERE

Casa in Torino, via santa Teresa, presso piazza S. Carlo, del reddito di oltre L. 7000.

Rivolgersi a L. Remigio, via Botero, 3, piano 1°. 419

DA VENDERE

CASA di reddito nella vicinanza di piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi in Torino, via della Rocca, N. 11, da L. Gaja. 403

DA VENDERE

Villa presso Stupinigi, di ettari 24,45,07. — Recapito dal notaio Bastone, via Mercanti, N. 15. 326

DA RIMETTERE

Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.

Dirigersi al portinaio. 378

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Cumandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 286

A condizioni vantaggiose,

si cede per motivi di salute una manifattura in Torino avviata, di facile esercizio e molto lucrosa. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, N. 3, Torino. 406

AI COMMERCIANTI e Industriali,

per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi e scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino. 5

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dalla Città aggiudicata l'impresa della costruzione di un cimitero israelitico presso il Camposanto generale, mediante l'offerto ribasso del 16,35 per cento sui relativi prezzi, per cui l'approssimativo importo da L. 32,000 si residua a L. 26,768.

Il tempo utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al vigesimo sui prezzi d'aggiudicazione scade alle ore 2 pomeridiane del 27 marzo 1880. 422

Cessione di credito

di lire **8502** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0\0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.

Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26.

253 **Piazza Michele.**

Cassette Autografiche

per la riproduzione di 100 copie di scritti o disegni, ad uno o più colori, senza rimuovere l'inchiostro.

Dimensione 0,25 × 0,35, L. 10.
» 0,35 × 0,50, » 20.

Inchiostri:

Viola . . . la boccetta L. 0 60;
Rosso e verde » » 1 50;
Giallo e blu » » 2 —

Dirigere le domande franche a T. VAUDETTO e C., via S. Francesco da Paola, N. 31, Torino. 417

VICHY PILLOLE.

51

alle basse dei sali di Vichy del dottor **Callongues**, medico consultante a Vichy.

N. 1 **Purgativo alcalino.**
N. 2 **Lassativo alcalino.**

I medici prescrivono questa specialità come la miglior cura; è la medicina di primo ordine contro la stitichezza, le malattie del fegato, dello stomaco, della renella, della gotta, del diabete, dell'albuminuria e di tutte le malattie delle donne.

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — In Torino, nelle farmacie Turicco, Prato, successore Cerruti.

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 50.

TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Cappellale, 5; *Turicto, Barberis, Comelli e Gandolfi, Bellone Luigi e C., Brunero e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Varalle, Valle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Forneris*; SALUZZO: *Allisiardi*. 5

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 391

CHINA

BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi delle migliori sorte di china. **Tonico, apprivo, ricostituente.**

Guarisce rapidamente Dispepsie, Gastralgie, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, alienazioni nervose.

Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Turicco, via Roma a piazza S. Carlo. 346

PILLOLE DIGESTIVE

ALLA PANCREATINA

di DEFRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.

Le **Pancreatine**, [illegible] negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Esso possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e le fecole. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatine** senza il soccorso dello stomaco.

Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti.

Disgusto degli alimenti, Cattive digestioni, Vomiti, Enfiagioni dello stomaco, Anemia, Diarrea, Bisenteria, Gastrite, Gastralgie, Ulcerazioni cancerose, Malattie del fegato, Smagrimenti.

Sonnolenza dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nella farmacia **Turicco, Torta** e all'Agenzia **D. Mondo**. 67

SCOPERTA

Non più sonno, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 8 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Turicco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

S. VERRANDO CERUSICO MED. DENTISTA,

avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 9 antim. alle 6 pom. 151

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Ets. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 60. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Turicco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 845

PRODOTTI FENICI DISINFETTANTI

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc., L. 1

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia Turicco, piazza S. Carlo, Torino. 0375

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sanromesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Bocceta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta Reumatismi e Artriti. Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 18

FOSFATO di FERRO

di **LERAS**

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo del ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* della massa del sangue. Esso *non costipa giammai, non fatica lo stomaco, non annerisce affato i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *palidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C.ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Turicco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 59

Il Re degli Profumi

YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza..... di YLANG-YLANG
Sapone..... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata..... di YLANG-YLANG
Olio..... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream.... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.ie
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PASSAGE e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

6 ORTA.

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, ortinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pei sofferi dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 983)

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppicature* antiche e recenti, *storto di piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, fluzioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigilia* negli armi.

Flac. L. 4 50 — ½ flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BATTON e C.

premiata con 22 medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è il gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. GIOJA Direttore-Proprietario)

Operazioni ed affari secreti:

1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di nudi e di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

Via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 185

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di caseggiato abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRIACCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 42. 10

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

E

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via *Nizza*, num. 69 e 105, *Torino*.

Francesco Fava è ritenuto l'inventore di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Presse o Torchio d'altra struttura. 509

Torino — Tip. Roux e Favale.